IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 180 — **EDIZIONE DI CITTA'** — DOMENICA 25 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

Alla dimani della conferenza di Spa, vale a dire della quarta o quinta riunione dei rappresentanti delle Nazioni delegati a comporre la pace del mondo, siamo stati spettatori, e continuiamo ad esserlo, di due guerre a grande stile, oltre di tante altre più piccole e limitate e dell'agitazione e del disagio generale degli Stati, nessuno eccettuato: alla guerra della Grecia contro la Turchia e il nazionalismo mussulmano, alla guerra della Russia bolscevica contro la risorta Polonia. Non guardiamo oggi tanto alle cause delle due guerre ed al torto che spetta a questo od a quello, repubblica polacca compresa, nella situazione odierna; constatiamo bensì che mentre i diplomatici si affaticano, in una forma, diremmo quasi sportiva, a stabilire la pace, l'Europa è messa a ferro e fuoco dall'opera stessa della diplomazia, maniera più specialmente questa di ottenere le paci discusse e malamente concluse a Parigi, a Londra, a San Remo, a Spa! Fummo ad un polo, prima e durante la conferenza di Spa, di vedere nuovamente alle prese tra di loro francesi e tedeschi, assistiamo ora alla marcia vittoriosa delle truppe sovietiste per i territori russi già occupati dai polacchi, ed alla incursione oltre i confini legali della Polonia ed alla minaccia della capitale stessa polacca, Varsavia. Assistiamo egualmente da parte della Grecia, che ne ha ricevuto il mandato dall'Intesa, all'occupazione a mano armata della Tracia e, nell'Asia Minore, di Smirne e della vasta regione annessa, mentre la flotta e gli eserciti inglesi da un lato coadiuvano all'impresa ellenica, e le truppe francesi metropolitane e di colore minacciano ed invadono la Cilicia e la Siria in generale, sino a congiungersi nella Mesopotamia e nella Palestina alle forze inglesi. Ciò, a traverso resistenze forti ed audaci dei nazionalisti mussulmani, tergiversazioni ed opposizioni larvate del governo turco di Costantinopoli e di quegli uomini politici ottomani che soggiacciono, volenti o nolenti, alla pressione inglese e franc., principalmente inglese.

***

In tanto fragore di armi e di armati, nel grande arruffio che la Pace crea in mezza Europa, Wilson, [illegible], dopo d'avere lanciato il grido *delenda Carthago* contro la Turchia, è costretto dalle condizioni interne degli Stati Uniti a rimanere assente e silenzioso, mentre la terza alleata, l'Italia, ha dichiarata la sua neutralità, cioè la sua non partecipazione a qualsiasi impresa militare, nè contro la Turchia nè contro la Russia nè ovunque si combatte e si seguono i sistemi pacifici della sopraffazione. L'Italia vincitrice è dagli avvenimenti stessi e dal modo come si sono svolti obbligata allo stesso contegno della Germania e dell'Austria-Ungheria vinte e domate. Dato che non prevalsero a San Remo ed a Spa, come a Bruxelles, i concetti e le vedute italiane, è stato ben ponderato ed utile l'assentismo dell'Italia vincitrice, ed alleata alla Francia ed all'Inghilterra?

Frattanto, la Polonia ha chiesto un armistizio ai russi bolscevici ed invoca l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra che la consigliarono e lanciarono nell'avventura, o per lo meno il loro efficace intervento di mediazione. — E nello stesso tempo, il governo ed il Sultano di Costantinopoli, in seguito a un consiglio della Corona, hanno dichiarato d'essere pronti a firmare il trattato di pace nei termini immutabili imposti dall'Intesa.

Pare così che le due questioni si avviino ad una soluzione; ma i bolscevichi vittoriosi ascolteranno la parola moderatrice che, sull'iniziativa del nostro conte Sforza, è stata loro rivolta? e le migliaia e migliaia di fedeli all'impero ottomano e più alla sacra legge dell'Islam saranno disposti a subire la fine della Turchia e lo smantellamento del Califfato di Costantinopoli?

A giudicare dalle ribellioni aperte e dalle vive agitazioni della Siria, della Mesopotamia, dell'Egitto, del Sudan, dell'India maomettana, la risposta sarebbe negativa. Ma... gli avvenimenti daranno la vera e sola risposta. Se il mondo mussulmano, questo è indiscutibile, sarà reso impotente, Inghilterra e Francia ne avranno il dominio, ed al posto dell'Italia, della terza alleata, della Cenerentola buona e virtuosa, la Grecia accorta ed ardita di Venizelos sottentrerà trionfalmente. La grande Italia è ancora una frase rettorica; ma la grande Grecia prende davvero forza e consistenza. L'Italia ha fatto la guerra, ed ha vinto, per salvare la Francia, e per avere al posto dell'Austria, nell'amarissimo Adriatico, due rivali anzichè uno, la Jugoslavia e la Grecia.

***

Le truppe elleniche, avanzandosi — e disposte a continuare ad avanzare, a giudicare almeno dalla chiamata di parecchie classi e dai preparativi supplementari militari che la Grecia va facendo — hanno occupato financo Eraclea, che è stata assegnata dalla Conferenza della Pace, per lo sfruttamento del carbone e per altre finalità economiche, all'Italia, sebbene in compagnia dei francesi che vi vantano diritti anteriori.

Dicesi che l'occupazione di Eraclea sia temporanea e compiutasi solo a scopo militare. Dicesi, ma il fatto è che Eraclea ormai è in mano dei francesi e dei greci; quelli andranno d'accordo coi greci, mentre erano già in disaccordo con gl'italiani, ed ai greci sorriderà il proposito di sostituirsi agli italiani pure in Eraclea, e quindi nella zona cosidetta italiana dell'Asia Minore; e questa volta senza l'intervento grazioso dell'on. Tittoni, dispensatore generoso delle isole del Dodecanneso.

Non è il caso, onorevoli Giolitti e Sforza, di intervenire e precisare qualche cosa sull'argomento? a meno che di rinuncia in rinuncia non dovremo contentarci che dei pochi miliardi accordatici pietosamente a Spa e dell'esecuzione pura e semplice del trattato di Saint Germain!

Scambiate infatti le ratifiche del trattato suddetto, è stato finalmente in Italia presentato al Parlamento il disegno di legge d'annessione delle terre liberate, cioè del Trentino sino al Brennero, di Trieste e dell'Istria superiore. Che debba essere tutto questo il guiderdone all'Italia degli immensi sacrifici di sangue e di ricchezza nazionale compiuti a beneficio degli alleati, dei non combattenti e degli stessi nemici?

In Albania intanto la nostra situazione, malgrado ogni sorta di rinuncie e di condiscendenti trattative, non è migliorata. Abbiamo dovuto ancora respingere attacchi violentissimi dei ribelli albanesi, con esito nostro brillantissimo ma le trattative dell'ottimo barone Aliotti col governo debole od infido di Tirana non procedono affatto — mentre i greci penetrano nell'Albania centrale ed i jugo-slavi si fortificano nella settentrionale.

Altro che completa autonomia, indipendenza e libertà della nazione albanese! E il meglio è, che gli albanesi, così gelosi della loro indipendenza di fronte a noi, fingono di non accorgersi del dominio greco-jugoslavo che va stendendosi su tutta la gloriosa terra di Giorgio Castriota.

***

Brevi parole sul rimanente, la brevità dello spazio non consentendoci di riassumere come si dovrebbero altri fatti della settimana trascorsa.

Le trattative d'accordo della Russia bolscevica con l'Inghilterra, anzi con l'Intesa, sono state riprese; ed, a nostro giudizio, nell'esito di esse è riposta la salute o meno della Polonia.

I plebisciti svoltisi in parecchie regioni contrastate sono riusciti finora favorevoli alla Germania.

La repubblica austriaca è in aperto dissidio con l'Ungheria che la chiama responsabile a scopo politico del boicottaggio, e con la Jugoslavia che invade i grami territori austriaci e non vuole ritrarsene.

A Budapest ed a Belgrado nuove crisi ministeriali confermano, se pure ce ne fosse bisogno, l'irrequietezza del governo bianco ungherese in cerca d'una monarchia e d'un principe, e la torbidezza della politica serba.

Nell'Irlanda rivoluzionaria, i ribelli non cedono e non intendono lasciarsi attirare dalle profferte autonomistiche del governo inglese. Non si tratta, rispondono, di autonomia, ma di assoluta separazione dal Regno Unito.

Se passiamo in America, il Cile, il Perù, la Bolivia, ed altre repubbliche del sud, continuano nelle lotte civili e non accennano a porvi termine.

Il Brasile, in questo momento raffigura un'oasi di sorriso e d'amorevolezza verso l'Italia, con le liete accoglienze e con le feste alla nostra corazzata *Roma* ed al prode principe di Savoja, Ajmone d'Aosta, che trovasi colà in rappresentanza del Re d'Italia.

***

E per finire, notiamo che la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia è stata rimandata ad ottobre — mentre gravi nubi si addensano, per il contegno dei vescovi irlandesi così contrario all'Inghilterra, tra Londra e il Vaticano.

Lo studio della comm parlamentare francese, sulla ripresa delle relazioni col Vaticano ci ha dato intanto la chiave dello scopo cui mira la Francia e degl'indugi verificatisi. Lo scopo della Francia è sempre quello dell'influenza in Oriente, gl'indugi sono nati, non da Benedetto XV, così arrendevole verso la repubblica francese, ma dall'intransigenza dei vescovi francesi nella questione delle congregazioni cultuali.

NOTE DEL GIORNO

Roma ha reso solenni onoranze al giovine impiegato municipale e patriota ucciso l'altro giorno in piazza Venezia da alcune canaglie sovversive per aver gridato *viva l'Italia* durante la reazione generale dei cittadini contro la provocazione rossa.

A questo proposito, vogliamo ricordare agli uomini che stanno in alto che quando i tramvieri uscirono il primo giorno con le bandierette, in tutti i punti della città la popolazione insorse contro di loro. Il secondo giorno qualche trams potè giungere fino a piazza San Pietro ed in altri punti della periferia; dovunque la reazione dei cittadini fu immediata e simultanea, il che esclude l'intesa, la preparazione, di fronte al complotto rosso, del resto preannunciato dal noto manifesto circolare dell'*Unione Sindacale*.

Nella peggiore ipotesi si potrebbe credere che la devastazione tipografica dell'organo massimalista fu concertata da qualche piccolo gruppo; ma non certo l'impulsiva aggressione ai due deputati socialisti — conseguenza del momentaneo parapiglia — i quali deputati stanno del resto benissimo, del che ci congratuliamo vivamente.

***

Il *Giornale d'Italia*:

L'on. Giolitti ha motivo di credere che le agitazioni le quali mettono in subbuglio l'Italia siano dovute alle mene dei pescicani i quali vorrebbero intorbidare la situazione interna per impedire l'approvazione dei provvedimenti fiscali rivolti contro di essi. A Montecitorio si fanno i nomi (non sappiamo con quale fondamento) degli indiziati.

Più oltre noi spieghiamo in quali limiti e con quale significazione va intesa l'accusa, certo grave, del Giolitti: più che di mano nera del pescecanismo per sollevare la rivoluzione, si tratta di manovre degli industriali per abbattere il Ministero Giolitti colpevole di aver presentato i disegni di legge fiscali che colpiscono specialmente gli arricchiti della guerra — progetti che meritano lode incondizionata e che gli stessi socialisti dovrebbero approvare.

Ma noi crediamo che l'imperversare dei tumulti e degli scioperi sia dovuto anche al denaro jugoslavo seminato largamente in certi ambienti rivluzionari per fomentare la rivolta anarchica.

Siamo perfettamente d'accordo con il *Giornale d'Italia*; del resto da mesi noi segnaliamo l'azione jugoslava nel nostro paese con forti mezzi finanziari forniti anche da noti banchieri americani patrocinatori della Jugoslavia.

Crediamo che ad Ancona si siano trovate le prove dell'azione straniera che si diffonde da Trieste in tutta Italia e in Albania.

Riaffermando le nostre accuse perchè il Governo sappia difender sè e l'Italia, non intendiamo escludere le connivenze interne dirette sia contro la vita del Gabinetto per i suoi progetti fiscali, sia per obbligare l'Italia a quelle rinunzie adriatiche di cui certi grossi industriali si resero propugnatori in accordo con l'on. Nitti. E' invece molto probabile che si tratti di un unico piano — al quale accennammo ripetutamente da oltre un mese — per cogliere diversi piccioni ad una sola fava.

Il Governo dunque tenga presente che tre forze unite — anche se apparentemente divise ed avverse — stanno in armi contro di esso: pescecanismo, socialismo ed jugoslavofilismo.

Politica e Diplomazia

(S) **Costantinopoli, 24.** — La Delegazione ottomana, incaricata di firmare il trattato di pace si è imbarcata ieri, a bordo di una torpediniera francese, per Costanza, donde si recherà a Parigi per ferrovia. La Delegazione è composta da Riga Tefik Pascià professore di Università dal generale Hamed Pascià ex ministro dei lavori pubblici, e da Keshad Ali-Bey, Ministro plenipotenziario.

(S) NIZZA, 24. — S. M. la Regina Elena con le Principesse è arrivata stamane in automobile a Nizza ed ha proseguito per Cannes per visitare il Re Nicola di Montenegro. Nel pomeriggio la Regina e le Principesse hanno fatto ritorno a Sant'Anna di Valdieri.

Vienna, 24. — L'Assemblea Nazionale ha fissato al 17 ottobre v. le elezioni per l'Austria tedesca.

(S) **Costantinopoli, 24.** — Il Re di Grecia ha visitato il Quartiere generale ellenico a Pandema ed è ripartito sulla *Averoff* per Atene, passando per Smirne.

(S) **Bruxelles, 24.** — Ecco i risultati dei plebisciti organizzati nei circoli di Eupen e di Malmedy. Su 33.726 votanti vi sono 270 voti contro l'annessione al Belgio di cui 208 ad Eupen e 62 a Malmedy.

(S) **Bruxelles, 24.** — La conferenza internazionale dei giureconsulti incaricata di elaborare il progetto per la istituzione di una Corte permanente internazionale di giustizia ha tenuto oggi seduta.

UNA NOTA DELL'ITALIA ALL'AUSTRIA

TRIESTE, 22. — I giornali viennesi pubblicano un comunicato ufficiale col quale si annunzia che l'Italia ha dichiarato in una sua nota al Governo austriaco che l'occupazione militare italiana dei territori austriaci è cessata il giorno stesso dello scambio delle ratifiche del trattato di Saint Germain.

I giornali lodano la puntualità e la correttezza del Governo italiano circa l'immediato adempimento delle clausole del trattato di pace.

PRIGIONIERI TURCHI A MALTA

(S) **Malta, 24.** — Oggi giorno giungono a Malta personaggi politici turchi prigionieri sulla parola.

I Reali di Spagna all'ambasciata italiana

La *Stefani* ha da **Parigi, 24** — Il Re e la Regina di Spagna sono stati ieri ospiti dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi e della Contessa Bonin Longare presso i quali hanno fatto colazione.

Fra gli invitati si notavano gli Ambasciatori di Spagna e d'Inghilterra a Parigi, il Presidente della Camera dei deputati francese ed altre personalità.

Conferenza degli Ambasciatori

(S) **Parigi, 24.** — La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane sotto la Presidenza di Jules Cambon e ha inteso l'on. Pavia, Pres. della Commissione interalleata per il plebiscito di Allenstein.

La Conferenza terrà un'altra seduta nel pomeriggio.

Il brillante fatto d'armi di Valona

La *Stefani* comunica:

Come è noto il Governo, in conformità della sua politica che mira alla indipendenza albanese conciliabile con la salvaguardia delle posizioni strategiche nel basso Adriatico, ha gradualmente ritirate le sue truppe dall'Albania rafforzando con esse le posizioni di Valona, le quali debbono formare oggetto degli accordi che il Barone Aliotti è stato incaricato di condurre col Governo di Tirana.

Gli insorti albanesi, tratti in inganno da voci erronee circa le condizioni della nostra difesa e l'esiguità delle nostre forze, hanno ieri tentato un'azione risolutiva che si è risolta in una loro sconfitta.

Alle ore 16 di ieri gli insorti in numero di circa quattromila hanno attaccato con violente raffiche di fuoco il fronte di sei chilometri fra Ciaf-Kociut a nord e il Castello di Canina a sud. Nel tratto settentrionale del fronte l'attacco non ha potuto giungere ai nostri reticolati, subito contenuto dal nostro fuoco. A sud, presso il Castello di Canina, l'attacco degli insorti ha potuto fare qualche lieve progresso, ma i nostri contrattacchi impetuosamente sferrati dal nono e dal ventesimo reparto d'assalto e dalle compagnie alpine «Intra» e «Dronero» hanno ricacciato definitivamente il nemico che è stato inseguito dal fuoco micidiale delle artiglierie terrestri e navali.

Alle ore 11, dopo otto ore di combattimento, il nemico era dappertutto in piena ritirata, subendo considerevoli perdite.

Sul terreno dove sono avvenuti i contrattacchi sono stati contati 70 cadaveri nemici con ferite di arma bianca.

Tutte le truppe hanno fatto splendidamente il loro dovere.

I particolari dell'attacco

BARI, 24. — Vi telegrafo i particolari dello attacco degli insorti contro il presidio di Valona.

Come già da Valona si era comunicato, l'attacco era stato da tempo deciso. Il comando italiano aveva preso le opportune misure; ma era credenza generale, che la minaccia tendesse ad ottenere dal bar. Aliotti il ritiro delle sue condizioni.

E da premettersi che le trattative riprese dal bar. Aliotti, non più direttamente cogli insorti, ma per tramite del Governo di Tirana, avevano deciso quest'ultimo, in vista dell'azione antinazionale svolta dal comando ribelle d'accordo con elemeni stranieri, che attentano veramente alla indipendenza albanese, ma che illudono gli insorti con promesse fallaci ad assumere un contegno ostile a noi, d'accordo col Governo italiano aveva già deciso l'invio di una spedizione punitiva.

In vista di ciò, e prima che l'invio si avverasse, il comando degli insorti, incoraggiato da gli stranieri, ordinò l'attacco a fondo, che fu eseguito la notte del 22 al 23. alle ore 3.30 e si protrasse fino a quasi le ore 12 del 23.

Il nostro fronte principale fu violentemente bersagliato da raffiche di artiglieria, alle quali seguì l'assalto della fanteria, ben provvista di mitragliatrici, bombe a mano di fabbrica jugoslava (serba), greca e francese. Le bombe sarebbero ancora quelle lasciate dal presidio francese prima della partenza.

I nostri si difesero strenuamente e sventarono, fin dal primo momento, la minaccia di aggiramento verso *Ciaf-Nocuit* dove gli insorti albanesi furono subito respinti.

Nel tratto, sud, dove si trova il Castello di Canina, l'attacco fu più violento, ed essendo la difesa non provvista del numero di uomini bisognevole, stante la sua estensione, gruppi di insorti, conoscitori dei luoghi, riuscirono a rompere i reticolati e penetrare nelle nostre linee. Questo fatto interruppe la continuità della linea di difesa e diede luogo ad episodi isolati, nei quali gruppi di nostri combattenti, malgrado l'accerchiamento, si difesero con coraggio leonino, impedendo l'ulteriore avanzata delle masse nemiche.

Si distinsero molto in questo episodio gli alpini i quali, di unito a due reparti di assalto, dopo un rapido concentramento nella seconda linea, si slanciarono al contrattacco alla baionetta al grido di *Savoja* respingendo gli assalitori non solo dai punti occupati; ma inseguendoli nelle loro linee. L'impeto del contrattacco è provato dal fatto che nelle nostre linee, già occupate dagli insorti, si trovarono ben settantacinque morti con ferite di baionetta.

Le perdite nemiche furono rilevanti sia in morti, feriti e prigionieri, sia in materiale da guerra lasciato nelle nostre mani.

Le nostre navi da guerra bombardando efficacemente le retrovie degli insorti, impedirono l'accorrere dei rinforzi e ne molestarono la ritirata, anzi la fuga.

Mentre noi abbiamo avuto perdute dolorose, fra le quali quelle di parecchi ufficiali tra morti e feriti.

Furono di grande ausilio le truppe volontarie venute dalla Sicilia, senza le quali, data la esiguità del presidio rimasto, forse a quest'ora l'Italia avrebbe dovuto constatare un rovescio.

E' da augurarsi che il barone Aliotti dopo questa disfatta inflitta agli insorti, possa vedere facilitate le trattative; ma se ciò non dovesse avverarsi, il Governo non dovrebbe più tardare un momento a mettere il presidio di Valona in condizione di completa sicurezza.

Le felicitazioni del Ministro Bonomi

Il ministro della guerra on. Bonomi ha inviato al generale Piacentini in Valona il seguente telegramma:

«Mi felicito con V. E. che con le nostre valorose truppe ha saputo infrangere l'attacco portato dagli insorti contro Vallona e per avere dimostrato che l'Italia può trattare con equità con tutti i popoli ma è decisa a respingere ogni atto di violenza».

Conflitto russo-polacco

UN COMUNICATO UFFICIALE

(S) **Varsavia, 24.** — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Al sud di Grodno i nostri distaccamenti hanno sloggiato il nemico da Krieska e si sono avanzati verso i monti di Grodno.

Nelle regioni al nord e a nord-ovest di Slonim la lotta è accanita. Il nostro obiettivo è di allontanare i distaccamenti nemici che presso Slonim hanno forzato il passaggio della Szosara.

Al sud del Pripet, nella regione di Rzerzyca e di Mulozich, i nostri distaccamenti lottano col nemico che ha passato con forze rilevanti la riva occidentale dello Styr, a Rozicze.

I nostri distaccamenti di fanteria hanno sloggiato il nemico da Jozicoka e da Targowca e si sono impadroniti di un battaglione nemico.

Al sud di Luch si svolgono lotte accanite nella regione di Tarhovicz, lungo la strada ferrata da Radzilow a Dubno.

A nord di Woloczyck il nemico ha attaccato Orechw ma è stato respinto da un contrattacco e si ritira in disordine verso est.

Malgrado le sue perdite il nemico continua ad avanzarsi senza successo verso la testa di ponte di Woloczesk.

Nel settore delle truppe ukraine, il nemico ha passato lo Zebruck ed ha attaccato Iwaie-Pusta, ma, con un contrattacco è stato respinto oltre il fiume.

LA PROPOSTA D'ARMISTIZIO

Il ministero degli esteri ha inviato al Governo dei Sovieti la seguente nota:

«*Il Governo polacco ha preso conoscenza del voto che il Governo dei Sovieti ha espresso in risposta alla nota del Governo britannico dell'11 corrente, dichiarando che avrebbe accettato volentieri proposte di pace che gli fossero fatte direttamente.*

«*Il Governo polacco, desiderando di por fine al più presto ad ogni spargimento di sangue e di ristabilire la pace, propone al Governo dei Sovieti un armistizio immediato e l'apertura di negoziati di pace.*»

Questa proposta d'armistizio è stata contemporaneamente comunicata al Comando Supr. dell'Esercito Polacco e al Comando Supr. dell'Esercito dei Sovieti.

Armistizio accettato

(S) LONDRA, 24. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia che il Governo dei sovieti ha accettato la proposta polacca di armistizio.

***

(S) **Londra, 24.** — Ecco il testo del radiotelegramma inviato da Mosca dal Governo russo dei Sovieti al Governo polacco:

«Ministro Esteri Varsavia - Il Governo soviettista russo da ordine al Comando Supremo dell'armata russa di cominciare immediatamente col comando militare polacco trattative per la conclusione di un armistizio per preparare la pace futura fra i due paesi. Il Comando russo avviserà il comando polacco del luogo e della data in cui saranno iniziate le trattative fra i Comandi militari delle due parti. - Firmato Commissario Esteri Cicerin».

Un altro radiotelegramma da Mosca annunzia che il Comando dell'esercito russo ha ricevuto comunicazione dal Governo soviettista che il Comando Supremo polacco manderà rappresentanti muniti di pieni poteri nella località che sarà indicata dal Comando della fronte russa il quale farà conoscere a quale data i rappresentanti polacchi dovranno presentarsi.

PATRIOTTISMO POLACCO

(S) **Varsavia, 23.** — Tutte le organizzazioni nazionali polacche di carattere politico sociale ed economico della Slesia e di Teschen hanno pubblicato insieme un proclama che invita la popolazione polacca a porgere aiuto alla patria minacciata. Gli operai e gli artigiani delle officine militari della Posnania hanno dichiarato che, d'ora in poi lavoreranno dieci ore rinunciando a qualunque congedo.

ALTRI COMBATTIMENTI

(S) **Varsavia, 24.** — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Dopo una viva lotta nostri distaccamenti hanno occupato Grodno i forti situati sulla riva sud del Niemen. Il nemico ha sgombrato la città e ha lasciato nelle nostre mani due pezzi di artiglieria pesante e prigionieri.

Distaccamenti nemici che tentavano di passare il Niemen presso Dubno sono stati respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Un forte attacco del nemico è stato respinto dai nostri distaccamenti nela regione di Mostoy. Su tutta la fronte nel settori del fiume Niemen attività di artiglieria a lunga portata.]

Il nemico spiega grandi forze; è riuscito a passare la Szezara e continua i suoi attacchi nella regione di Bozani. Una divisione della Posnania con un contrattacco si è impadronita di un cannone, di mitragliatrici ed ha atturato prigionieri.

Distaccamenti della sesta armata hanno pure respinto il nemico che attaccava Husiatyn.

Vi sono grandi perdite da ambo le parti.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del mattino.

Seduta del 24 — Presidenza DE NICOLA — ore 10.

Tribune quasi deserte, banco del Governo vuoto, disinteressandosi il Governo alla questione. Aula discretamente affollata. E' presente, colla testa fasciata, l'on. Modigliani, festeggiato dai suoi amici. La lieve ferita è in via di completa guarigione.

Si discutono le riforme al regolamento della Camera.

Donati Pio. Dichiara che il gruppo socialista darà voto favorevole a queste modificazioni che sostanzialmente corrispondono a proposte già fatte dall'on. Modigliani.

Vorrebbe però che le Commissioni permanenti rimanessero in carica un periodo minore di un anno o almeno che i gruppi potessero procedere alla revocabilità dei propri delegati in qualsiasi momento.

Afferma la necessità che sia pure con determinate garanzie sancito il diritto di autoconvocazione della Camera.

Chiede che si provveda alla costituzione immediata della Commissione permanente per gli affari esteri, e di tutte le altre Commissioni permanenti.

Tovini. Confida che con queste modificazioni regolamentari la Camera possa iniziare un nuovo periodo di organica attività che meglio corrisponda al concetto del Parlamento, che il gruppo popolare riconosce essere il presidio migliore delle civili libertà. (*Applausi al centro*).

Camera. Esprime il suo completo assenso personale alla riforma soprattutto per quanto concerne la soppressione della Giunta del bilancio.

Chiesa. Rileva che il numero minimo di venti deputati richiesto per la costituzione di un gruppo elimina dalla funzione legislativa preparatoria i piccoli gruppi, quale il repubblicano cui l'oratore appartiene.

Modigliani (*relatore*). Crede infondate le critiche mosse alla proposta dell'on. Camera. Si tratta di creare, per mezzo dei gruppi politici, delle Commissioni, nelle quali poi avverrà quella discussione preliminare che giustamente l'on. Camera vuole non sia soppressa.

Chiesa. Non crede che elevando a cinquanta il numero dei componenti delle Commissioni, si vada incontro agli inconvenienti segnalati dall'on. Modigliani. Nota che in Francia si hanno Commissioni di 44 membri. Avverte che ivi esiste il diritto di ricusa, che elimina i pericoli cui ha accennato l'on. Modigliani.

Modigliani (*relatore*). Osserva che il sistema di ricusazione vigente in Francia non farebbe buona prova fra noi, data la nostra indole e le nostre abitudini politiche.

Musatti. Ritira un suo ordine del giorno.

Presidente. Si passa alla discussione degli articoli.

La Camera discute e approva gli articoli 1, 2, 3, 5 e 6. L'art. 4 rimane insospeso. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì mattina.

Presidente. Toglie la seduta alle 12.30.

Seduta del pomeriggio.

Presidenza: DE NICOLA — Ore 15

De Capitani (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente.

Matteotti. (*soc. uff.*) Smentisce l'asserzione di quei giornali che gli hanno rimproverato di non avere fatto il suo dovere durante gli incidenti che si svolsero dinanzi al giornale *Epoca*. (*rumori*). (*Il verbale è approvato*).

Rossi (*soc. uff.*). Chiede quando si potrà svolgere la sua interrogazione nella faccenda dei pescicani.

Porzio (*Pres. del Cons.*). Dice che il Governo è a disposizione dell'on. interrogante.

Rossi (*soc. uff.*). Chiede che la sua interrogazione sia svolta nella seduta di mercoledì. (*Così rimane stabilito*).

Bondi (*dem.*) Chiede al Governo se gli risulti nulla contro di lui a proposito della interrogazione dell'on. Rossi.

Porzio (*Pres. del Cons.*) Finora nulla.

Gli on. Albertelli e Chiesa interrompono - (*rumori*).

INTERROGAZIONI

Pallastrelli (*Agricoltura*). Risponde all'on. Monici che vuol sapere se la Commissione istituita in Roma con R. D. 22 aprile 1920, recante provvedimenti per la coltivazione delle terre, abbia sospeso i lavori con evidente danno dei contadini.

Assicura che il Governo, nell'interesse dei contadini, ha svolto e svolgerà opera efficace ed energica.

Monici (*soc. uff.*). Si dichiara insoddisfatto e insiste nelle sue raccomandazioni.

Volpi (*soc. uff.*). Si associa alle raccomandazioni e alle insoddisfazioni dell'on. Monici.

Pallastrelli. (*Agricoltura*). Insiste nelle assicurazioni già fatte.

Corradini (*Interni*). Risponde all'on. Piva sui gravissimi fatti avvenuti nelle campagne della provincia di Padova. Assicura che il Governo farà le opportune indagini e prenderà i provvedimenti necessari.

Piva (*pop.*). E' soddisfatto.

Porzio (*Pres. del Cons.*). Risponde all'on. Rossi F. che interroga il Governo sui fatti di Pola del 1 maggio.

Assicura che il Governo ha accettato il punto di vista dell'on. Rossi, che chiedeva fossero tolte ingerenze militari nell'amministrazione civile della città.

Rossi F. (*soc. uff.*). Prende atto e fa la genesi degli avvenimenti per cui quei cittadini trovano migliore il governo austriaco (*rumori*).

PROPOSTA DI LEGGE

Sandulli (*soc. ind.*). Svolge una proposta di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle evaporazioni del Vesuvio.

Agnelli (*Tesoro*). In nome del Governo non si oppone alla presa in considerazione (*E' approvata*).

Sulla nominatività dei titoli

ORDINI DEL GIORNO

Scialoja (*lib.*). Svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che è essenziale interesse nazionale non ostacolare l'afflusso in Italia del capitale estero, invita il Governo ad adottare particolari temperamenti a riguardo dei titoli in proprietà di cittadini stranieri, onde, pur senza indulgere in alcun modo alla fraudolente emigrazione di titoli, non sia compromesso il commercio all'estero dei valori italiani».

Colonna di Cesarò (*rad.*). Svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda all'emissione di duplicati di titoli del debito pubblico al portatore smarriti

e distrutti nel terremoto del 28 dicembre 1908 o in quello del 13 gennaio 1915.

Maiolo (*soc. uff.*). Svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a completare il progetto, inserendovi tutte le norme per la conversione, coordinandole con le leggi e i codici in vigore, non intendendo con simili delegazioni concedere in effettivo pieni poteri non giustificati da alcuna urgenza o necessità.

Fera (*Giustizia*). Passa in rassegna i vari ordini del giorno ed illustra la costituzionalità e la giuridica legittimità del disegno di legge sulla nominatività dei titoli.

Si trattiene a dimostrare il concetto legislativo in rapporto alla trasmissione dei titoli al portatore.

Bertone (*Finanze*). Dichiara che il Governo accetta gli o. d. g. degli on. Bevione e Gasparotto. Prega l'on. Di Giovanni di non insistere nel suo.

Agli on. De Vito, Bonardi e Olivetti dice che il Governo accetta i loro o. d. g. come raccomandazioni.

All'on. Di Cesarò osserva che l'oggetto del suo o. d. g. non può essere garantito nell'applicazione della riforma. Lo prega di non insistere.

Prega gli altri presentatori di o. d. g. di non insistere, assicurando che il Governo ne terrà conto come raccomandazioni. (*Vengono ritirati tutti gli o. d. g., meno quello dell'on. Maiolo*).

Presidente. Mette ai voti l'o. d. g. dell'on. Maiolo. (*E' respinto*).

LA DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI

Presidente. Mette in discussione l'art. 1 del disegno di legge.

Nava (*pop.*). Svolge il seguente emendamento all'art. 1: « Sostituire nel paragrafo primo, le parole: depositi in conto corrente, le parole: depositi vincolati a termine fisso.

Aggiungere al paragrafo secondo le parole: e per i depositi in conto corrente.

Aggiungere il seguente paragrafo: Il titolo nominativo s'intende appartenere all'ultimo intestatario del titolo stesso. Non è ammessa la validità delle controdichiarazioni ».

Meda (*Tesoro*). Dimostra che la preoccupazione dell'on. Nava non ha ragion di essere.

Nava (*pop.*). Mantiene il suo emendamento.

Chiesa (*rep.*). Osserva che i conti correnti sono tutti nominativi.

Tofani (*lib.*). Si associa all'osservazione dell'on. Chiesa.

Meda (*Tesoro*). **Tangorra** (*rad.*). **Bondi** (*dem.*). Accettano l'emendamento dell'on. Nava (*Indi è approvato il 1º comma dell'art. 1*).

Pancamo (*rad.*). Ritira il suo emendamento. (*E' approvato il secondo paragrafo dell'art. 1. – Dopo l'approvazione d'un altro emendamento dell'on. Nava, è approvato l'intero art. 1*).

Presidente. Mette ai voti l'art. 2. (*E' approvato*).

Bertone (*Finanze*). Il Governo accetta la seguente aggiunta all'art. 2: « I cittadini italiani proprietari di titoli esteri, di Stato o privati, sono obbligati a farne denunzia particolareggiata ogni semestre all'Amministrazione finanziaria ».

(*Dopo osservazioni degli on. Olivetti, Bondi, Tangorra e Belotti B. è approvata*).

Piemonte (*soc' uff.*). Fa sua la seconda parte dell'aggiunta all'art. 2: « I trasgressori sono puniti con multa equivalente alla metà del valore nominale dei titoli non denunciati ».

Meda (*Tesoro*). Osserva che il Governo si riserba di proporre una penalità più grave.

Piemonte (*soc. uff.*). Insiste. (*Dopo osservazioni dell'on. Boggiano, è respinta*).

Meda (*Tesoro*). Il Governo accetta il seguente articolo 2-*bis*: « E' condonata qualsiasi multa o penale per omessa denunzia di titoli al portatore così in occasione di successioni, che di imposta sui patrimoni, purchè ne sia fatta regolare denunzia entro un mese dalla entrata in vigore di questa legge ».

(*La Camera approva*).

Nava (*pop.*). Dopo la preghiera dell'on. Meda di non insistere, raccomanda i seguenti emendamenti all'art. 3: « Sopprimere nel primo paragrafo, la parola: « più », e la parola « esatta ». Dopo il primo paragrafo, aggiungere: « Fra la pubblicazione dei primi provvedimenti di cui sopra e la andata in vigore della presente legge, dovrà intercedere un periodo di tempo, di almeno un mese ».

Modigliani (*soc. uff.*). Dopo osservazioni degli onorevoli Matteotti e Chiesa, insiste nel diritto della Camera di entrare nel merito tecnico della legge e chiede che il Governo, sospendendo l'art. 3, presenti il regolamento sull'applicazione della riforma.

Meda (*Tesoro*). Replica all'on. Modigliani pregandolo di non insistere.

Modigliani (*soc. uff.*). Insiste.

Presidente. Mette ai voti l'art. 3 (*E' approvato coi due primi emendamenti dell'on. Nava. Indi si procede alla votazione del disegno di legge a scrutinio segreto*).

IL RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presidente. Comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge per la nominatività dei titoli.

Presenti e votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	210
Contrari	25

(*La Camera approva*).

SUI LAVORI PARLAMENTARI

Modigliani. Osserva che nell'o. d. g. degli Uffici convocati per martedì è la nomina della Commissione per l'esame del trattato di Saint Germain.

Chiede che questo oggetto sia riservato all'esame della nuova Commissione permanente per gli esteri che dovrà essere costituita in seguito alle modifiche portate al regolamento. Chiede comunque che gli Uffici vengano rinviati a mercoledì.

Domanda pure che martedì mattina si discuta la sua proposta di legge circa la pubblicità della gestione dei giornali.

Turati. Chiede che gli Uffici nella loro prima riunione esaminino il disegno sul piano regolatore di Milano.

Insiste perchè sia fissata in una seduta mattutina la discussione della sua proposta di legge relativa alla sostituzione dei deputati morti.

Cocco-Ortu. Chiede che nell'ordine del giorno di una seduta antimeridiana sia inscritto il disegno di legge sulle ferrovie sarde.

Meda (*Tesoro*). Consente che in una prossima seduta antimeridiana si discuta la legge sulla pubblicità della gestione dei giornali e l'altra per la surrogazione dei deputati morti o dimissionari.

Chiede però che ne sia differita la convocazione degli uffici.

Presidente. Toglie la seduta alle 19.

Il nuovo regolamento della Camera

Ecco il testo dei cinque articoli del nuovo regolamento della Camera, approvati nella seduta antimeridiana di ieri:

Art. 1. — *Entro cinque giorni dal prestato giuramento, i deputati son tenuti a dichiarare a quale gruppo politico siano iscritti.*

« *Ciascun gruppo composto di almeno venti deputati costituisce un Ufficio. Potranno eccezionalmente essere autorizzati a costituirsi in Ufficio i gruppi composti di almeno dieci deputati, purchè il Consiglio di Presidenza riconosca che rappresentano partiti politici organizzati nel Paese.*

« *I deputati ascritti ad un gruppo il quale non raggiunga il numero dei venti, possono unirsi ad un gruppo affine, purchè insieme raggiungano il numero di venti.*

« *Qualora la fusione di cui al precedente comma non sia possibile per mancanza di accordo, o la dichiarazione di cui al primo comma non sia fatta, i deputati il cui gruppo non raggiunga almeno venti adesioni costituiscono un Ufficio unico promiscuo* ».

« **Art. 2** — *Entro otto giorni dall'apertura della legislatura, e sempre quando abbia ricevuto almeno due terzi delle dichiarazioni di cui all'articolo precedente, il Pres. della Camera indice le convocazioni, simultanee, non separate, dei deputati appartenenti a ciascun gruppo il cui numero sia sufficiente a costituire un Ufficio promiscuo.*

« *Il Consiglio di Presidenza della Camera è chiamato a risolvere gli eventuali reclami circa la costituzione o la convocazione degli Uffici.*

« *Gli uffici si adunano nel giorno e nell'ora indetta per la convocazione. Le sedute non sono valide se dopo un'ora dalla convocazione non sia intervenuto almeno un terzo dei deputati appartenenti all'Ufficio in questo caso, il Presidente della Camera convoca l'Ufficio entro i due giorni successivi.*

« *Nella seconda convocazione l'Ufficio delibera qualunque sia il numero degli intervenuti.*

« *L'Ufficio è presieduto provvisoriamente dal più anziano di deputazione e funziona da segretario il più giovane di età: esso procede senz'altro alla propria costituzione, eleggendo un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un vice-segretario.*

« **Art. 3** — *L'Ufficio così costituito procede, per scrutinio segreto, alla designazione dei propri delegati nelle singole Commissioni permanenti, in ragione di un delegato ogni venti deputati inscritti all'Ufficio o frazioni di venti che siano superiori al numero di dieci.*

« *Nesun deputato può essere designato a far parte di più di due Commissioni permanenti.*

« *Ogni Ufficio dà comunicazione immediata al Segretario generale della Camera delle designazioni fatte: ed il Presidente della Camera convoca ciascua Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un presidente, di due vice-presidenti e di due segretari* »

La discussione sull'art. 4 è sospesa.

« **Art. 5** — *Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti:*

1. *Affari interni e ordinamento politico ed amministrativo, igiene e legislazione sanitaria.*
2. *Rapporti politici con l'estero – Emigrazione – Colonie;*
3. *Finanza e Tesoro;*
4. *Esercito e Marina militare;*
5. *Lavori pubblici e Comunicazioni (Ferrovie Marina mercantile, Poste, Telegrafi e Telefoni);*
6. *Economia nazionale (Agricoltura, Industria, commercio, Trattati di commercio);*
7. *Legislazione di diritto privato, affari di giustizia e culto, autorizzazione a procedere;*
8. *Istruzione pubblica e Belle Arti;*
9. *Legislazione sul lavoro, emigrazione, previdenza sociale* ».

Si approva anche l'art. 6 nel testo seguente:

Art. 6 « *I disegni e le proposte di legge, compresi i singoli bilanci, le mozioni, le ammissioni alla lettura, e, in generale, ogni affare su cui sia richiesta una relazione alla Camera, sono inviati, per l'esame, ad una delle Commissioni suddette secondo il criterio di competenza, che viene indicato dal proponente, salvo diversa deliberazione della Camera.*

« *Qualora la Camera dichiari d'urgenza un disegno o una proposta di legge, può fissare un termine per la presentazione della relazione.*

« *I disegni e le proposte di legge implicanti entrate e spese saranno comunicati dalla Commissione competente alla Commissione Finanze e Tesoro per il parere circa le conseguenze finanziarie.*

« *Le petizioni e i decreti registrati con riserva sono pure inviati alle singole Commissioni, secondo il criterio di competenza.*

« *Nulla è innovato nelle attuali disposizioni del Regolamento, per ciò che concerne la Giunta delle Elezioni e quella per il Regolamento.*

« *La Camera può sempre stabilire la nomina di Commissioni per l'esame di questioni speciali* ».

Giunta Generale del Bilancio

La riunione della Giunta generale del bilancio stabilita per ieri mattina non ha avuto luogo avendo dovuto i Commissari partecipare alla discussione della Camera sulle modificazioni al regolamento.

Riunioni di Gruppi

I DEMOCRATICI LIBERALI

Il Gruppo democratico-liberale ha tenuto ieri una riunione per designare i due rappresentanti del Gruppo nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Sono stati designati gli on. Squitti e Cocco-Ortu.

Alla riunione erano presenti trentacinque deputati.

Per la ricerca della paternità

Si è riunita ieri la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulla ricerca della paternità. La Commissione ha deliberato di raccogliere per la ripresa dei lavori parlamentari tutti gli elementi necessari per il riesame del progetto in una più larga e nuova efficenza.

Deputati che occupano gli ozi canicolari

L'on. Pantano, che ha presieduto le riunioni dei deputati siciliani che vogliono studiare un discentramento amministrativo insulare, assolvendo il mandato conferitogli, ha chiamato a far parte della Commissione gli onorevoli deputati meridionali Amendola, Beneduce Gius., Casertano, Cirincione, Cocco-Ortu, Colajanni, D'Alessio, De Martino, De Nava, De Vito, Drago, Falbo, Giuffrida, Grassi, Lissia, Masciantonio, Nasi, Pascale, Reale, Salvemini.

Nientemeno una commissione di venti valentuomini — e ne abbiamo di tutti i sapori, dall'on. Giuffrida capace egli solo a disciplinare il nuovo stato siciliano, all'on. Salvemini disposto a patrocinare l'annessione dell'isola alla Jugoslavia per la congiunzione del Jonio all'Adriatico. A meno che l'Inghilterra, per quella benedetta vicinanza di Malta e pei ricordi del 1812, non pensi, auspice l'amico Colajanni, a far valere i suoi diritti di priorità sulla Sicilia.

La chiusura prossima della Camera e le lunghe vacanze estive rimanderanno a miglior tempo gli studi della Commissione. A rivederci dunque ad una delle future Olimpiadi siracusane o agrigentine!

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. reca:

LEGGI E DECRETI

Legge che istituisce una Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

R. D. che estende i ruoli aperti al personale civile dipartimentale della R. Marina.

Id. id. riflettente istituzione di R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri.

Dalle Provincie

Italia Centrale

FERRARA, 24. — *Il fuoco* ha distrutto in Porotto un grande magazzino di canapa dei fratelli Alvisi. Il danno è valutato in tre milioni di lire.

SCIOPERO BIANCO DI OSPEDALIERI A FIRENZE

FIRENZE, 24. — Il personale degli ospedali riuniti ha proclamato lo sciopero bianco, restando al proprio posto; ma incrociando le braccia.

In conseguenza di ciò, gli ammalati sono rimasti senza assistenza, e senza vitto, gli ospedali senza pulizia, gli interventi chirurgici sono stati paralizzati.

La cittadinanza è indignata e si temono rappresaglie gravi contro gli autori di uno sciopero tanto ignobilmente inumano e che non potrà mai essere giustificato.

Italia Meridionale

NAPOLI, 24 — *Convegno delle cooperative di pescatori.* — Per i giorni 30, 31 corr. e 1 agosto è stato definitivamente fissato il primo convegno nazionale delle cooperative di pescatori aderenti alla Confederazione Cooperativa Italiana. Esso avverà nel salone della Borsa. Nel comitato d'onore e nel comitato promotore figurano i nomi di persone altamente benemerite nello studio dei problemi del mare e nelle opere a vantaggio dei pescatori. I temi sono della più grande importanza ed attualità particolarmente in questo momento in cui sta per essere discusso al Parlamento un nuovo disegno di legge che trasformerà radicalmente tutta la vigente legislazione della pesca. Interverrà anche l'on. ministro Micheli.

Provincia Romana

SAN'ORESTE, 24. — (*Omega*). — *Crisi Comunale* — Il Consiglio Comunale presieduto dal comm. Moronà esponente del partito liberale locale si è dimesso in massa data la grande invadenza del partito socialista composto dalla massa popolare. — *Servizio Automobilistico* — Si sono iniziate le pratiche per l'impianto d'un servizio di automobile da Roma a S. Oreste e ciceversa, toccando vari Comuni che distano assai dalla tramvia Roma-Nord

Il viaggio sarebbe assai celere: in un'ora e mezzo si ranggiungerebbe la meta del Soratte.

Isole

PALERMO, 24. – *Un morto e un ferito a Piana dei Greci durante un conflitto tra socialisti e combattenti.* In questi giorni l'on. Nicola Barbato venuto in Sicilia per tenervi alcune conferenze sul socialismo e il momento attuale, aveva parlato nella nostra città. Oggi egli doveva ripetere a Piana dei Greci suo paese natale quanto già disse a Palermo.

Finita la conferenza, gli intervenuti in maggioranza socialisti, uscirono fuori e passando dinanzi al Circolo dei Borghesi, iniziarono vivaci battibecchi provocati a quanto pare, dal grido « abbasso il militarismo ». Fra i civili erano parecchi combattenti. Fra i socialisti da una parte e i combattenti dall'altra si venne subito alle mani e furono estratte le armi. L'ex combattente Giacomo Schirò con una coltellata feriva mortalmente il socialista Gioacchino Genovese. La folla a quell'atto si slanciò contro lo Schirò massacrandolo addirittura a coltellate. Il Genovese morì subito dopo.

Scienze e Lettere

LA STORIA UNIVERSALE DEGLI STATI

Die Allgemeine Staatengeschichte (*La Storia universale degli Stati*) iniziata da Friedrich Perthes nel 1822 e dal giugno del 1917 diretta dal prof. Hermann Oncken di Heidelberg, Friedrich Andreas Pertieres di Gotha editore) continua a raccogliere opere obiettivamente scientifiche, libere da qualsiasi vincolo o tendenza di parte. Non è scritta dagli storiografi tedeschi soltanto, ma risulta dalla collaborazione di eminenti storici d'ogni paese.

Della Storia d'Italia negli inizi del Medio Evo » fu pubblicata durante la guerra, nel 1915, la prima parte del VI volume che tratta del Regno degli Ottoni (962–1017), scritta dal prof. Ludo Moritz Hartmann, ambasciatore dell'Austria Tedesca a Berlino. Della « Storia Italiana » del prof. Alfred Doren di Lipsia, la quale continuerà l'opera dell'Hartmann dal 1300 uscirà il primo volume, probabilmente, nel 1922.

E' stato pubblicato testè il secondo volume della « Storia di Venezia »... comprendente i secoli XIII-XV, il periodo classico della formazione e della grandezza della potenza veneziana. Ne è autore H. Kretschmayr direttore d'archivio a Vienna.

TEATRI ED ARTE

Francoforte *s. M.*, **24.** — Nella vendita all'incanto della collezione del com. aulico Ed. Oehler sono stati raggiunti i seguenti prezzi: Lenbach: *Bismarck* 60.000 marchi; Boecklin: *Ruinen am Meer* 58.000 marchi; altri quadri dello stesso autore 53.000 e 30.000 marchi.

Berlino, 24. — La *Josefs Legende* (La leggenda di Giuseppe) verrà rappresentata per la prima volta in tedesco nell'inverno 1920–21 nella « Staatsoper » di Berlino.

Il grave problema dell'emigrazione

Nell'ultima seduta dell'attuale sessione il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, sotto la Presidenza dell'on. Pantano, ha proceduto all'esame di alcuni progetti di trattati di lavoro, approvando, in massima gli schemi presentati dal Commissario generale, ha espresso il voto che seguano al più presto gli accordi col Governo francese riguardanti le colonie ed i protettorati e le altre convenzioni previste dal Trattato di lavoro fra i due paesi; ha esaurita dopo ampia disamina, la questione degli arruolamenti transoceanici a viaggio gratuito colla approvazione delle direttive esposte dal Commissario generale, dandogli mandato di proseguire nella propria azione, per quanto si riferisce particolarmente al Brasile col quale si ritiene necessaria la stipulazione di un soddisfacente trattato di lavoro che consenta verso quel paese una normale politica emigratoria.

E' stata approvata la opportuna iniziativa del Commissariato circa i servizi sanitari nei porti d'imbarco e si sono espressi alcuni suggerimenti, circa la procedura da seguirsi in confronto degli arruolamenti di mano d'opera circa il concorso dei rappresentanti del Consiglio e delle organizzazioni ed istituzioni in esso rappresentate nello studio dei bisogni dei nostri emigranti all'estero e per le provvidenze da suggerire al Governo in confronto dei lavoratori danneggiati dalla guerra in paesi stranieri.

Infine il Consiglio Superiore ha approvato alla unanimità un ordine del giorno preparato dagli On. Cabrini e Jacini col quale si fissano le direttive per la politica della emigrazione da seguire nel momento attuale:

Esso è del tenore seguente:

« Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, richiamata la mozione approvata dal Consiglio stesso nella sua sessione del marzo 1917, invocante provvedimenti diretti a rendere possibile di utilizzare in patria, e nella maggiore misura le forze operaie e di curarne all'estero il migliore impiego,

ritenuto che le presenti condizioni dei mercati di lavoro europei e del Mediterraneo meridionale, non vi permettono attualmente l'assorbimento della mano d'opera italiana che in misura assai ridotta e tale da escludere per ora la possibilità del collocamento di forti contingenti di lavoratori; mentre la crisi del tonnellaggio non permette che un limitato trasporto di emigranti transoceanici,

ritenuto che il dopo guerra imponga al Governo una politica più che mai sollecita delle classi lavoratrici e che la politica di emigrazione governata dal criterio economico di conciliare le offerte dell'interno con le richieste di mano d'opera provenienti dall'estero, debba avversare qualsiasi tentativo di far servire la politica stessa quale espediente di polizia per spingere all'estero, a qualsiasi condizione, lavoratori che non possono venire impiegati in Patria e che non trovrebbero all'estero né lavoro per tutti, né quelle condizioni che escludano la possibilità di conseguenze dolorose e di eventuali conflitti con gli operai del paese;

approva le direttive esposte dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, e fa voti:

1º) che si intensifichino gli invocati provvedimenti per la rinnovazione dell'economia nazionale;

2º) che si rimettano in vigore e si rendano vieppiù efficaci le disposizioni di tutela degli emigranti prima, durante e dopo l'espatrio; raccomandando in particolare modo il collocamento collettivo in base a contratti e a concordati di lavoro e l'assunzione diretta di lavori in forma prevalentemente cooperativa, da parte dei nostri operai ».

SPORTS

(S) **Anversa, 24.** — La squadra dei tiratori italiani capitanati dal prof. Frasca è giunta oggi ad Anversa ricevuta dall'on. Montù e dal Console Galli.

Dopo una breve sosta, i tiratori hanno proseguito pel campo di tiro di Beverloo, dove sono stati cordialmente accolti dalle autorità belghe.

CORSE DI YACHTS AMERICANI

(S) **New York, 23.** — Nella corsa di *yachts* per la coppa *America* lo *yacht* americano « Risolute » guadagna il quarto *match*.

IN MARGINE

I tedeschi, nell'impiego dei sottomarini, compirono un grave errore. Intendiamoci bene: un grave errore di impiego, non un errore impiegandoli. Dio mio, noi siamo del parere che, in guerra, ogni mezzo è buono per far del male al nemico. Quando si lotta per vincere — e vincere significa, schiacciare il nemico — tutto il resto: civiltà, umanità, ecc. ecc., passa in terza linea. E bisogna convenire che il sottomarino era un mezzo ottimo per far del male al nemico. Ma, e qui sta l'errore tedesco di impiego, i tedeschi lo usarono in modo da far del male a sè stessi e cioè contravvenendo ai principii elementari di ogni lotta. Il sottomarino tedesco fu usato in modo da danneggiare i terzi. Questi stavano a vedere e sentivano il diritto, proprio ad ogni spettatore; quello di non venire danneggiati dalle beghe altrui. I tedeschi, duri, ritenendo di poter sconquassare il mondo a loro talento, seguitarono imperterriti, non solo ad infischiarsi dei terzi, ma a far loro del male, finchè i terzi che, da principio avevano avuto qualche sopportazione, finirono col seccarsi e saltaron anch'essi addosso ai tedeschi e fecero loro ritirare le corna. Il sottomarino, male impiegato finì col rivoltarsi contro il suo creatore. Qualche cosa di analogo sta capitando ai nostri piccoli Lenin. Essi hanno per la testa un'idea egemonica non dissimile da quella dei tedeschi. Tutto il mondo deve venir messo sotto i loro piedi, poco importa se, per ottener ciò, tutto il mondo deve andare a rifascio. Qualunque mezzo è buono per raggiungere il loro intento: essi ci minacciano ad ogni piè sospinto di coprire la terra di ferro, di fuoco e di sangue. E sta benissimo: ognuno per le sue idee, ma adoperano male il sottomarino, cioè seccano il pubblico.

Già perchè, anche qui, esiste un pubblico che fa da spettatore e non vuole che gli si pestino troppo spesso i piedi. Un pubblico che ha una pazienza d'oro, ma che finisce per seccarsi ed allora, come fa a teatro, fischia e lancia i torsi di cavolo. Questo pubblico è formato da quella grande maggioranza che veramente lavora e produce e che comprende benissimo come tutta questa agitazione non abbia, nella sua ultima finalità, altro scopo se non quello di sostituire uomini ad uomini, turlupinature a turlupinature. A queste lotte politiche il pubblico assiste con una certa indifferenz avendo il buon senso di capire che o è zuppa o è pan bagnato, ma di lì non si scappa. Finchè non gli pestano i piedi che qualche volta, sopporta, ma se il pestaggio diventa abitudine si rivolta. Bisogna perciò che i nostri piccoli Lenin cerchino di pestare sui loro nemici diretti e lascino stare il pubblico: ciò è nel loro stesso interesse.

Invece la loro tattica è completamente diversa e perciò completamente sbagliata. Governo e ferrovieri litigano ed è il pubblico che non viaggia più. Governo e postelegrafici litigano ed è il pubblico che non scrive e postelegrafici litigano ed è il pubblico che non riceve più la corrispondenza. Società e secondari litigano ed il pubblico che viene a trovarsi isolato. Anglo-Romana ed elettricisti litigano ed è il pubblico che rimane all'oscuro. I tramvieri vogliono fare le loro dimostrazioni solidali o politiche ed è il pubblico che va a piedi. Municipio e spazzini litigano ed è il pubblico vive in pieno letamaio. L'industriale ed il lavoratore del freddo litigano ed è il pubblico che deve bere caldo o se ha meningite andare all'altro mondo. Ma per chi lo avete preso questo buon pubblico che lo trattate come una testa di turco nel quale a chiunque è lecito esercitare la forza del proprio pugno?

Alla fine dei conti è lui che paga tutti i commedianti e fa le spese di tutte le commedie. E non ha poi tutti i torti quando desidera che i trams, dopo aver servito alla solidarietà, alle rivendicazioni, alla internazionale, ecc. ecc. servano anche a lui, che è l'unico che paga il biglietto. E si accontenta di fare il grappolo e l'acciuga.

G. D.

Novità, Varietà, Aneddoti

UCCIDIAMO IL LUSSO

Nelle principali città d'Italia si va accentuando pare, una campagna di propaganda contro gli eccessi del lusso femminile che in questi ultimi tempi, specialmente per opera dei così detti nuovi ricchi, ha superato ogni limite imposto dalla serietà e dal buon gusto. Una iniziativa pratica in questo senso è stata presa dal giornale femminile di Genova « La Chiosa », il quale bandisce un « referendum » che Flavia Steno illustra in un articolo intitolato «Uccidiamo il lusso» proponendo l'adozione di un tipo unico di vestito femminile. Ecco le domande proposte per « referendum »: 1º stabilita la necessità di porre un freno al lusso femminile e al capriccio della moda, convenite che il solo mezzo pratico, reale, efficace sia l'adozione di un tipo unico di vestito femminile? 2º ammesso questo tipo unico di vestito, convenite che il « tailleur » possa rispondere allo scopo? - 3º aderite alla riforma del vestito femminile così esplicata: « tailleur » tipo inglese con blusa bianca o colorata in tela, lino, cotone « foulard» per la strada « tailleur redingote » con blusa in tessuto di seta e in tinta per la toletta da visita o da piccolo ricevimento, e blusa in « chifon » o velo o pizzo per teatro o serata?

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè :: :: più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

L'on. Veraci, che in quel mattino, oltre all'essere tormentato dalla sua malattia era proprio di cattivo umore, riprese concitatamente:

— Non ritiro un corno! Alla fine sono seccato. Voi altri socialisti volete far bere al pubblico che solo voi vi occupate dei suoi interessi. Ma il pubblico, mio caro, é più furbo di voi e sa perfettamente che qui, tutti, ci occupiamo solo dei nostri. Ma precisamente, anche voi, anche voi, sicuro.

— E non avete davvero neppure inventato un modo nuovo per turlupinare gli elettori: siete dei plagiari e dei cattivi plagiari.

Mentre il governo faceva queste strane dichiarazioni, qualche deputato, attratto dall'odore d'incidente, cominciò a penetrare nell'aula. La notizia che il governo stava impazzendo si diffuse rapidamente pei corridoi e per le sale dei passi più o meno perduti mentre il Presidente scampanellava e frettolosamente cercava un precedente.

Intanto l'on. Veraci, nell'aula che andava popolandosi rapidamente, sempre più eccitato, proseguiva:

— Ma certo avete copiato dai preti, che odiate per motivi di concorrenza commerciale, facendo luccicare dinanzi agli occhi dei vostri gonzi il paradiso in terra. Ma i preti sono nati prima di voi ed hanno avuto libertà di scelta. Già, ed hanno scelto l'altro paradiso, quello di lassù, tanto lontano che a nessuno viene in mente di ritornare per dire come ci si sta. La vostra ciurmeria è intessuta di filo di cotone, il vostro paradiso di carta pesta si gira in un quarto d'ora e nella concorrenza, anima del commercio, voi sarete sempre vinti per quanto consumiate porporina per abbellire le vostre lusinghe.

La Camera venne a presentare quasi l'aspettó delle grandi occasioni. Le inaspettate e stranissime parole dell'on. Veraci, che tutti conoscevano di indole mite e di un'educazione superiore, data la sua posizione nel governo, spargevano un tal senso di stupore che anche i più pronti rimanevano senza parola. Così il governo potè seguitare:

— Fra voi socialisti d'ogni razza, gradazione, specie e sottospecie e i preti ci siamo noi. E siamo i più onesti. Ma certamente mio caro. Noi almeno i voti li paghiamo un tanto l'uno, noi diamo al diritto di voto un valore reale e tangibile. Ed una volta che li abbiamo pagati siamo in diritto di farne quel che più ci piace. Sono roba nostra. Voi invece li pagate a frottole e siete come coloro che per dieci soldi promettono tre numeri buoni. La differenza è tutta qui ed è moralmente tutta a nostro vantaggio. Caro il mio Vituperelli, il mondo non cambia, è sempre rotondo e noi qui potremmo dire come quel tal Cardinale del loggiato di S. Pietro, rispondendo al Papa: « E noi li turlupiniamo tutti quanti! ». Siamo tutti colleghi ed è inutile quindi che ci diciamo delle insolenze a freddo; se è per turlupinare un poco di più i tuoi elettori, incarica il tuo giornale di intercalarle nel testo, ma non puntare contro di me quell'indice a lutto!

Decisamente l'on. Veraci era impazzito. Alcuni dei suoi colleghi gli si strinsero attorno per calmarlo e per farlo tacere, mentre gli altri, superata la prima sorpresa, cominciarono a fare un baccano infernale. Ma l'on. Veraci era diventato furioso e seguitava a dire delle verità enormi. Avvenne una colluttazione, lo afferarono e lo portarono fuori dell'aula mentre il presidente, che non aveva ancora trovato il precedente da applicare, toglieva la seduta ed ordinava agli stenografi di abolire l'ultima parte del resoconto.

L'aula si sfollò lentamente e, strano a dirsi, l'avvenimento non venne quasi commentato; parve che con tacito accordo tutti avessero convenuto di mettervi sopra una grossa pietra. Si disse solo: « Povero Veraci, è diventato matto » i più cattivi aggiunsero « Il potere ha dato alla testa ». Nessuno fece ai giornalisti del suo cuore confidenze in proposito, anzi quei pochi corrispondenti che avevano assistito al fatto vennero tacitati ognuno da onorevoli del partito corrispondente.

Era una questione di umanità, povero Veraci, di non pubblicare che un membro del parlamento era improvvisamente impazzito in piena seduta di umanità e di rispetto verso l'istituto parlamentare. Fortunatamente le tribune in quel mattino erano state disertate quasi completamente; solo in quella del pubblico volgare si era notato il solito vecchietto, un curioso tipo di vecchietto che veniva considerato come un mobile perchè, da circa 25 anni, non aveva mai perduto una seduta della Camera.

Nel pomeriggio il grosso affare dell'on. Rossissimi passò d'incanto. Il governo, per bocca del suo presidente, enunciando i provvedimenti presi e la prontenza colla quale erano stati presi senza un riguardo al mondo per i suoi funzionari che vennero bollati a fuoco e di santa ragione, dimostrò ad esuberanza, non solo che il governo nutriva il più profondo ossequio per la libertà d'azione degli onorevoli rappresentanti della nazione, libertà che non deve essere vincolata quale che sia la sua esplicazione, ma che il governo era anche il vigile custode della pubblica moralità ed in ispecial modo della moralità dei propri organi dipendenti. Il governo chiuse il suo dire affermando altamente, dinanzi alla Camera ed al Paese, che la moglie di un rappresentante del governo non deve essere neppure sospettata e cioè deve essere, all'incirca, come la moglie di Cesare, libero il governo di essere come Cesare.

La lettura del resoconto di quella seduta fece tremare molte mogli sparse nelle diverse provincie d'Italia e molti funzionari sentirono che il loro impiego rimaneva attaccato, diremo così ad un capello. Per un certo periodo di tempo gli onorevoli subirono un ribasso alla borsa dell'amore, poi, naturalmente, tutto continuò come prima.

Il ministero raccolse una magnifica maggioranza in un voto di fiducia che venne reclamato completo e senza sottintesi e la Camera, visto il sottostrato politico, negò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rossissimi. Poi i lavori parlamentari ripresero il loro corso normale finchè l'on. Faticoni propose di prendere otto mesi di vacanza, proposta che dopo gli esaurienti lavori compiuti parve a tutti un giusto premio alle improbe fatiche e raccolse l'unanimità dei voti meno uno. Ma quell'unica stonatura nel mirabile accordo di tutti i partiti, derivò dall'emozione di un votante che, pensando alla gioia di ritornare al fine nel seno della famiglia, commise, involontariamente, il formidabile errore di votare contro i suoi più cari interessi. Che Dio lo perdoni!

CAP. XXI.

Nel quale l'on. Veraci conosce Fraulein Sophie

L'on. Veraci venne, da due amici onorevoli, accompagnato al suo domicilio quivi, alla grandi eccitazione, seguì un profondo abbattimento. L'on. Veraci si sentiva perduto. La cura del dottor Naturali non aveva avuto alcuna efficacia. Vero è che, stante le sue occupazioni politiche la cura non era stata seguita appuntino secondo le esatte e particolareggiate prescrizioni del celebre professore, ma era anche vero che il disgraziato onorevole aveva ingerito tanta acqua della Fonte d'Oro quanta ne sarebbe bastata per affogare mezza dozzina di marinai inglesi.

Nel suo abbattimento e nella sua desolazione l'on. Veraci si confidò cogli onorevoli amici che lo avevano accompagnato a casa ed i due onorevoli amici, mentre ebbero la spiegazione dello strano modo col quale si era comportato l'on. Veraci, compresero immediatamente tutta l'immensa gravità della malattia che lo aveva colpito. Evidentemente nulla di peggiore poteva capitare ad un uomo in generale e ad un uomo politico in particolare. Quale strana malattia!

Ad un certo punto i due onorevoli rabbrividirono colpiti da un atroce pensiero: la terribile malattia, poteva anche essere contagiosa! Da quel momento essi non ebbero altra preoccupazione se non quella di alzare i tacchi al più presto possibile.

Continua

I risultati materiali per l'Italia

della Conferenza di Spa

Il Ministro degli Esteri, conte Sforza, ha esposto sinteticamente ma lucidamente, alla Camera dei Deputati, il 22 corrente, i risultati materiali conseguiti dall'Italia nella Conferenza di Spa.

Perchè i nostri lettori possano più agevolmente comprendere la situazione delle cose e la portata degli accordi di Spa, riteniamo opportuno illustrare, con la scorta dei testi dei trattati, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri.

Secondo il sistema informatore dei trattati di pace con la Germania (art. 231 e ogg.), con l'Austria (art. 177 ogg.) e con l'Ungheria (art. 161 ogg.) ampiamente ed eccellentemente illustrato nella relazione dell'on. Dubois alla Camera Francese sulle parti VIII e IX del trattato di Versailles, in occasione della sua discussione, detti Stati si riconoscono, e sono formalmente dichiarati responsabili, per averli causati, delle perdite e dei danni sofferti dai Governi alleati e associati e dai loro sudditi, determinati in apposite clausole, che costituiscono il primo allegato dell'8ª parte dei trattati (danni pei bombardamenti, atti di crudeltà e maltrattamenti, maltrattamenti ai prigionieri di guerra, ecc.).

La partecipazione alle riparazioni è limitata al periodo in cui ogni potenza fu in istato di belligeranza con le potenze nemiche. Di modo che, mentre per l'Austria tale stato comincia, nei nostri riguardi, nel maggio 1915, per la Germania esso comincia, nei nostri riguardi, soltanto dal 1916, cioè è di due anni minore di quello per le potenze alleate che entrarono in campo nell'agosto 1914. Tal limitazione fu fatta testualmente nei trattati (art. 232, 178, 162) ed ogni richiesta dei nostri rappresentanti, nei lavori preparatori del trattato, per l'adozione di diversi criteri, fu del tutto vana.

Un principio analogo fu accolto anche nel trattato con la Bulgaria (art. 121), però per essa fu determinata preventivamente in 2 miliardi e 250 milioni di franchi la somma dovuta a titolo di riparazioni e da ripartirsi tra gli alleati, mentre per gli altri trattati l'ammontare complessivo delle riparazioni e la quota dovuta alle singole potenze deve essere determinata da un apposito organismo interalleato, la Commissione delle riparazioni, in base alla valutazione dei danni accusati ed accertati nei riguardi delle singole potenze.

Dato che gli Stati ex-nemici si trovano nell'impossibilità di pagare integralmente i danni arrecati — basti pensare che il Dubois valutava approssimativamente in 200 miliardi circa i soli danni della Francia — e allo scopo di evitare il lungo, difficile e dispendioso lavoro di valutazione delle riparazioni da farsi dalla Commissione delle riparazioni, il cui solo funzionamento rappresenta già una forte spesa, si è da qualche tempo riconosciuta la necessità:

1º) di determinare anche per la Germania, Austria e Ungheria la somma globale da esse dovuta per le riparazioni, e, per la sola Germania, si accennava ad una cifra oscillante fra i 120 – 125 miliardi. Ogni decisione su tale questione — osteggiata vivamente in Francia, specialmente dagli autori del Trattato — è stata differita.

2) di ripartire sollecitamente, secondo una percentuale fissa, la somma che sarà pagata dagli ex nemici per le riparazioni, tenendo naturalmente conto, per quanto sia possibile, delle richieste già formulate sommariamente da ciascuna potenza. Tale principio, che è stato per lungo tempo energicamente osteggiato in Francia, che poi si era affermato nel Convegno di Hythe e si era concretato nei convegni di Boulogne e Bruxelles, è prevalso nel convegno di Spa, ed è stato accolto.

Occorre dire con tutta franchezza che la situazione dell'Italia in tale questione era alquanto imbarazzante.

Nei lavori preparatori del trattato di Versailles gli esperti di Wilson avevano presentato un calcolo sommario dei danni subiti dalle singole potenze, in base ad accertamenti da essi predisposti, e la quota a noi spettante fu fissata al 7.50 %. Tale calcolo ebbe l'assenso di Wilson, ed il peso della sua autorità nel supremo Consesso. I rappresentanti dell'Italia sia allora, sia posteriormente, non si occuparono mai soverchiamente di tale problema – in relazione allo scetticismo regnante nel paese sulla solvibilità degli ex stati nemici — e quindi, come ha detto incisivamente il Ministro degli Esteri, l'accennata percentuale si fissò nell'atmosfera degli alleati, i quali, anzi, nei loro convegni a due, avevano anche arrotondato la cifra, riducendola al 7 %.

I nostri rappresentanti a Spa — on. Sforza e Bertolini — sono riusciti ad ottenere che all'Italia venisse assegnato il 10 % sulle indennità dovute dai tedeschi, ed il 25 % su quelle dovute dall'Austria, Ungheria, Bulgaria, computandole così: su una metà le stesse percentuali stabilite per le indennità dovute dalla Germania, e quindi il 5 % (10 % sul 50 %), sull'altra metà 4 decimi (20 %) a noi e 6 decimi (30 %) alle altre potenze che maggiormente soffrirono della guerra austro-ungarica.

Sulla solvibilità dell'Ungheria e della Bulgaria — malgrado le proteste fatte dalle rispettive delegazioni — sono tutti ottimisti, tenuto conto delle loro ricchezze naturali. Ma molto scetticismo regna invece sulla somma dovuta dall'Austria, date le miserevoli condizioni in cui versa, e l'impossibilità in cui da più di un anno si dibatte per sistemare la finanza e l'economia nazionale. Ma bisogna tener conto che i pagamenti non devono esser solo fatti in denaro, ma in natura, con beni statali, navi, ecc., ed i soli beni demaniali si valutano in 12 miliardi. Essi sono per la massima parte nella Cecoslovacchia ed in Rumenia, e quindi gli Stati che li posseggono, e che sono solvibili, dovranno pagare, come vedremo, il valore, in *buoni*, il cui importo si dovrà dividere tra gli alleati.

Sulla percentuale assegnata alla Francia sulle somme dovute dall'Austria, Ungheria e Bulgaria, è stato fatto un rilievo, la cui importanza non può certo sfuggire. Essa, sulla metà della somma, viene a percepire il 52 %. Ora il 52 % sul 50 % rappresenta il 26 % sull'intero. Cioè alla Francia viene ad essere concesso l'1 % più dell'Italia anche su tali somme. E la proporzione non si comprende nè si giustifica!

Oltre al quantum dovutoci, era, per noi, essenziale ottenere *presto* e in *beni di necessità e di uso urgente*. Tale problema diveniva, anzi, per varie ragioni, *fondamentale*.

I nostri rappresentanti, come ha dichiarato il conte Sforza, si ispiravano ai seguenti criteri fondamentali:

1º) il nostro Paese ha bisogni urgenti immediati improrogabili. Ci occorre concentrare ogni mezzo per uscire dalla critica situazione economica del momento attuale;

2º) il valore di ogni acquisto attuale in conto riparazioni, che non ci costringa a pagamenti diretti per necessità di conguaglio o di compenso verso le altre potenze alleate ha un'importanza infinitamente maggiore di ogni pagamento lontano.

Le questioni che occorreva risolvere, secondo tali criteri, erano le seguenti:

a) Secondo i trattati di pace (art. 248 e 251 trattato di Versailles, 197 e 200 trattato Saint Germain, 180 e 193 trattato Trianon, 132 e 135 trattato Neuilly) le spese di occupazione militare di territori già nemici devono essere rimborsate agli Stati che le hanno sostenute a cominciare dalla firma dell'armizio dell'11 novembre 1918, con privilegi anche su quelle dovute a titolo di riparazioni, prima per quelle sostenute durante l'armistizio poi per quelle posteriori alla entrata in vigore dei trattati.

I tre trattati, che non determinano preventivamente le somme dovute per riparazioni (Germania, Austria, Ungheria) stabiliscono che esse devono esser fissate dalla commissione delle riparazioni entro il 1º maggio 1921, e da tale data fanno decorrere i pagamenti periodici, da regolarsi dalla commissione. Per tale data inoltre molte prestazioni devono essere o compiute o incominciate. La Germania ad esempio ha iniziato la consegna del carbone, delle materie coloranti, dei prodotti chimici e farmaceutici, mentre le navi mercantili austro-tedesche sono da tempo in possesso degli alleati e devono quanto prima essere ripartite tra di essi.

Tenuto conto dell'enorme spesa della occupazione dei territori nemici (10 miliardi di franchi) sostenuta principalmente dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra e dell'esigua spesa da noi per tal ragione sostenuta (15 milioni di franchi) è facilmente presumibile che al 1º maggio 1921 l'Italia, per effetto della sua partecipazione al riparto delle prestazioni in natura, avrà percepito una quota superiore a quella della spesa per l'occupazione dei territori già nemici, mentre gli altri alleati non avranno coverto il loro credito con le prestazioni in natura. Dato il privilegio della spesa di occupazione, l'Italia avrebbe dovuto riversare alla massa comune, al 1º maggio 1921, la differenza tra l'importo delle prestazioni percepite e l'ammontare del suo credito, affrontando quindi, a breve scadenza, un esborso non indifferente. Tale pericolo è scongiurato coi recenti accordi di Spa, in base ai quali tutto ciò che l'Italia avrà avuto in prestazione sarà computato ad estinzione delle spese di occupazione, da essa sostenute, ed a parziale estinzione della percentuale spettantele per le riparazioni dovutele dalla Germania.

Il principio vale per ogni potenza interessata, salvo i successivi conguagli, ma una clausola speciale esime l'Italia dall'obbligo fatto agli altri Stati di fare il conguaglio a rate annuali.

Con tale sistema, in complesso, tutto ciò che l'Italia riuscirà ad ottenere dalla Germania, andrà a suo immediato vantaggio, senza preoccupazioni di compensazioni e conguagli per le somme dovute alle altre potenze.

b) Una speciale clausola rafforza in nostro favore il principio relativamente all'importo delle navi, e prestazioni ricevute a carico dell'Austria e dell'Ungheria. Con essa ci si conferisce il diritto di trattenere detto importo con priorità rispetto alle potenze alleate, in compenso delle spese di occupazione del territorio austro-ungarico e in compenso parziale della nostra quota di riparazioni relativamente all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria. Tale priorità ha l'effetto di eliminare ogni questione sull'importo delle navi e delle prestazioni ricevute dall'Italia, e ci esime da ogni addebitamento di interessi per il godimento anticipato che ne abbiamo avuto.

c) contemporaneamente al trattato di Saint-Germain furono firmati il 10 settembre 1919 due accordi, modificati l'8 dicembre 1919, in seguito alle rimostranze rumene e jugoslave, coi quali tutti gli stati cessionari di territori dell'eximpero austro-ungarico, tra cui l'Italia, si impegnavano a pagare il conto della guerra di liberazione, determinato in un miliardo e mezzo di franchi oro. La partecipazione è limitata ad una quota da determinarsi dalla Commissione delle riparazioni, tenendo conto della proporzione tra i cespiti delle nostre terre redente, assunti quali indici della loro capacità contributiva, e i redditi della totalità dell'antico impero austro-ungarico e dell'antico regno ungherese.

In base ai trattati di Saint Germain (art. 208) e del Trianon (art. 291) inoltre i beni e proprietà dell'attuale o del cessato governo austro-ungarico, comprendendo in essi quelli già appartenenti alla monarchia austro-ungarica, le proprietà della corona e i beni privati dell'antica famiglia sovrana austro-ungarica, sono trasferiti alle potenze cessionarie dei territori dell'ex-impero contro pagamento, restando ceduti gratuitamente solo i beni delle provincie, comuni, enti autonomi, scuole ed ospedali, le foreste dell'antico regno polacco, e, col consenso della Commissione delle riparazioni, anche i beni aventi valore storico pertinenti, tra l'altro, alla repubblica di Venezia e ai Principati vescovili di Bressanone e Trento. Tale pagamento, con quello del contributo del costo della guerra di liberazione, deve essere fatto mediante emissione, da parte di ciascun stato, di buoni rimborsabili in 25 anni, a partire dal 1931, portanti l'interesse del 5% a decorrere dal 1926.

Anche per le somme dovute pel contributo e pel pagamento dei beni suaccennati si è stabilito a Spa la compensazione col credito per le riparazioni in favore dell'Italia con priorità rispetto alle potenze alleate e quindi, praticamente, l'Italia, come si è esplicitamente riconosciuto, non deve provvedere alla emissione dei buoni, previsti dagli accordi 10 settembre -8 dicembre 1919.

d) Nei trattati di pace si è convenuto il principio generale che gli stati ex-nemici riconoscano alle Potenze alleate e associate il diritto alla sostituzione tonnellata per tonnellata, e categoria per categoria, di tutte le navi mercantili e battelli da pesca perduti o danneggiati per fatti di guerra (all. III parte VIII trattati di pace). Per tale principio gran parte dell'antica flotta mercantile tedesca e tutta la flotta mercantile e da pesca austro-ungarica devono formare una massa unica pure da ripartirsi tra gli alleati, in proporzione delle perdite subite dalla marina mercantile di ciascun paese. Date le proporzioni della flotta mercantile italiana di fronte a quelle alleate, e la percentuale delle nostre perdite rispetto a quelle degli alleati — su 850.000 tonnellate perdute da noi l'Inghilterra ne ha perdute 7 milioni e 600.000 e la Francia 940.000 secondo i calcoli del Dubois — l'Italia veniva a trovarsi in una condizione di evidente inferiorità, poichè l'accennato principio — contro cui vanamente insorgemmo durante le trattative per la redazione dei trattati — importa a che solo una parte non grande della ex-marina austro-ungarica sarebbe toccata all'Italia. Durante tutta la Conferenza l'opinione pubblica italiana fu sensibilissima per tale questione, e levò alta la voce, perchè vedeva in pericolo la vita e lo sviluppo dei porti adriatici, che sarebbero rimasti del tutto paralizzati per la sottrazione della loro flotta. Si trattava, ora, in complesso, di conciliare i patti dei trattati con l'assicurazione alla bandiera italiana anche di quella parte della flotta adriatica che doveva essere consegnata a titolo di riparazione ad altre potenze. Accordi furono avviati, distintamente, in tal senso con l'Inghilterra e la Francia, e furono poi conclusi a Spa, stabilendosi:

1) che l'Inghilterra e la Francia cedono all'Italia tutta la quota ad esse assegnata in conto riparazioni sul naviglio ex-austro-ungarico, allo stesso prezzo che esse avrebbero dovuto addebitarsi verso il conto comune.

2) L'Italia ne fa il pagamento addebitandosene l'importo sulla sua quota di riparazioni, dovutale dall'Austria e dall'Ungheria.

Salvi quindi i diritti dei cittadini jugoslavi, tutta l'ex-marina mercantile austro-ungarica resterà alla bandiera italiana.

3) Tutte le navi già nemiche prese dagli alleati dopo l'armistizio sono ripartite in gestione provvisoria fra gli alleati, ma, dall'entrata in vigore del trattato di pace, e fino all'assegnazione delle navi stesse, fu deciso dal Consiglio Supremo economico (31 luglio 1919) che i noli da esse guadagnati avrebbero dovuto essere percepiti dalla potenza cui, in via definitiva, sarebbe stata assegnata la nave, da pagarsi dalla potenza che ne aveva tenuta la gestione.

Poichè il quantitativo di tonnellaggio da noi avuto in gestione è notevolmente maggiore di quello che ci compete, in conformità dei trattati, ci saremmo tra breve trovati nella dura condizione di dover pagare in contanti una notevole somma per noli, all'atto cioè della definitiva assegnazione delle navi.

Occorreva quindi, date le attuali nostre condizioni finanziarie, evitare il pagamento diretto. E ciò si è ottenuto a Spa, stabilendosi che i debiti per noli saranno estinti con cessioni di crediti sulla nostra quota di riparazione relativa allo stato nemico, dalla cui flotta provengono le navi.

In conclusione tre risultati si sono conseguiti a Spa:

1) si è ottenuto un aumento della quota delle riparazioni a noi dovuta, non disprezzabile.

2) Si sono ottenute concessioni dirette a compensare con crediti, sulla somma a noi dovuta per riparazioni, tutti gli oneri che importavano ingenti pagamenti a breve scadenza, evitando ulteriori aggravi alla nostra finanza nell'attuale delicatissimo momento.

3) Si è salvata alla bandiera Italiana la flotta adriatica dell'ex impero austro-ungarico, conservandola ai porti cui appartenevano, e specialmente a Trieste, conseguendosi non solo il vantaggio di assicurare la vita e lo sviluppo dei porti, ma di evitare un ulteriore depauperamento della nostra già esigua ed insufficiente marina mercantile, in un momento in cui la costruzione di nuove navi non è agevole e la questione dei trasporti costituisce uno dei più gravi problemi della vita nazionale.

Valutando severamente tali risultati, in relazione alla situazione creatasi a nostro danno, e dalla quale bisognava uscire come meglio si poteva, non si può non riconoscere che ardua fu l'opera dei nostri rappresentanti e notevole il successo conseguito.

Ogni giudizio su la situazione a cui eravamo giunti, per colpa nostra e per malvolere degli alleati, è, naturalmente, estraneo alla valutazione dei risultati della Conferenza di Spa, nei nostri riguardi, che ci proponevamo di fare, nè è necessario rifarlo, perchè lo abbiamo sempre francamente esposto, e non può non esser severo.

Punto e da capo

III

Esaurito l'esame degli errori, anzi delle colpe del liberalismo, verso sè medesimo e la Nazione, in merito al nocumento e all'abbassamento dei poteri di regime costituzionale, Parlamento e Corona, in diritto e in fatto, si presentano gli altri cinque errori che si possono comprendere in due gruppi.

Primo gruppo senso di morale pubblica, e organizzazione politica. Secondo gruppo, dovere di capacità tecnica, intuizione dei problemi nazionali interni ed esterni, energia ed iniziativa.

Se un partito ha profondo il sentimento della morale pubblica (senso di giustizia, assenza di egoismi personali o di clientela) e indirizza la sua azione conseguentemente, sente il bisogno di una larga organizzazione politica, tende alla adunata di forze, a sostenere l'idea, a farla penetrare quale potenza di convinzione e sentimento, a creare attorno a sè partecipazione, controllo, consenso, autorità.

L'inverso avviene, se un partito perde il senso della moralità pubblica; al campo aperto si sostituisce il campo chiuso, l'occultazione al chiarimento, il tornaconto alla convinzione e al sentimento, e la rete si stende degli opportunismi, delle mistificazioni, delle falsità, delle indulgenze, dei compromessi, delle tacite concessioni ecc. il trafficantismo, in una parola, al quale la larga organizzazione politica, l'adunata di forze dà impaccio.

Questo è avvenuto al partito liberale, presidio della Patria.

Il regime di corruzione è diventato il dogma da Depretis a Giolitti, applicato in estensione ed intensità più o meno notevole a seconda del temperamento degli uomini che si sono succeduti al potere, in tanti decenni, e delle loro particolari finalità.

L'indirizzo di corruzione politica, è sceso dall'alto, o venuto dal basso? Altro luogo comune: il paese è così, il paese ha il governo che si merita ecc.

E' molto comodo infatti assecondare gli istinti meno buoni di una Nazione, ma è appunto dovere di un partito di governo fare argine e resistenza.

La corruzione politica ha invaso dappertutto, incontrastatamente, e gli organi di controllo — l'organizzazione politica — dovevano essere lasciati in abbandono o trasformati ai mutati fini, come avvenne.

Come, dove finì, quella mirabile organizzazione politica «La Costituzionale» fondata dai Sella, Minghetti, Bonghi etc., che aveva sua espressione di gruppi attivi e fecondi, in ogni punto d'Italia, presidio di illuminato e vigoroso liberalismo (vecchia destra, se si vuole, avversata dall'empirismo della sinistra, ma vecchia destra di cui le tradizioni son perdute, anche se richiamate in funzione sussidiaria col tentativo del trasformismo)?

Quali organismi si sostituirono al suo dissolvimento, che meritino nome di organismo, nelle organizzazioni liberali sopravvenute con bandiera usata a coprire poca merce di scarso valore?

La vita politica italiana non ebbe più volto da mostrare allo sguardo della gente, ma adottò una maschera di decenza e di convenienza.

Parlamento, Stato, comuni, provincie, istituti di emissione e di credito, organizzazioni industriali, enti, stampa, rapporti privati e pubblici, vita di relazione, vita ufficiale, l'insieme della vita italiana si é conformato al principio di corruzione; lo spirito nazionale vi si é assuefatto, il calcolo individuale e locale, ha preso il disopra sulla concezione nazionale, idee, tradizioni, sentimento, che avevano costituito la forza della Nazione nella sua fase formativa, furono sommerse per opera di una visione materialistica ed egoistica, ostacolando il consolidamento morale e materiale del Paese.

Come potrà storicamente giustificare il regime di corruzione, il liberalismo italiano, quando é evidente da reazioni sentimentali ed ideali, che il Paese é nella sua fondamentale struttura resistente e sano, e per quanto facciano difetto ad esso punti migliori di raccoglimento, per tuttavia in occasioni eccezionali, le sue forze trovano capacità e possibilità di concentrazione, di azione collettiva, sopraffacendo le forze di coalizione, che col regime di corruzione in uso si sono formate, e di esso detengono direttiva ed indirizzo?

Non è sufficiente sentenziare come la scuola realistica vuole, che in un paese ad economia assai povera come il nostro, uscito dal risorgimento politico, dovevansi lasciare libere le iniziative dei singoli in ogni punto, quali esse si fossero, con tolleranza di metodo politico, con aiuto, sostegno, favoreggiamento, pur di ricostituire, anzi costituire l'ossatura, il muscolo, la carne, del corpo nazionale, senza badare ai fattori, ai mezzi, alle forme. Questa teorica, una volta ammessa, priva come è di limitazione morale, può giungere, come è giunta alle massime illazioni, nei suoi effetti etici e positivi, ed opprimere la vita nazionale.

Il liberalismo, che vi si è adattato, la tollerò, e la praticò si e allontanato dai principi fondamentali di sua origine, che avevano un contenuto romantico, come impulso, un contenuto morale come limite, un procedimento meditato e riflessivo come azione. Energia in ogni senso, come si vede.

Come può tornare il liberalismo alla sua tradizione, con gli uomini che presentemente lo compongono, sia anziani che giovani, cresciuti alla scuola politica della seconda maniera?

Come si può giungere, superato il punto morale, a quella organizzazione di partito, che con azione uniforme ed intensiva, chiami prima a sè, in ogni punto d'Italia, la grande proporzione di cittadinanza, alla politica estranea, e scenda a diffondere in ogni ceto l'educazione politica e nazionale, che risusciti la sensibilità addormentata?

Come può avvenire la rinunzia spontanea, di proposito, dei particolarismi individuali e coalizzati, che si sono costituite posizione di dominio, al dominio stesso?

L'analisi precedente, le questioni conseguenti stanno a dimostrare la difficoltà del problema nei termini come è posto dall'appello agli italiani, del Partito Liberale Italiano.

La difficoltà non è solo morale e di organizzazione, ma è altresì profondamente tecnica, come apparirà dall'analisi degli errori commessi dal liberalismo, sia per l' insensibilità dei problemi esterni ed interni, sia per la deficienza di competenza tecnica, di energia ed iniziativa.

PIERO CANTALUPI.

IL CARATTERE DELLA CRISI ATTUALE

E LE SUE CONSEGUENZE

La crisi attuale non è in dipendenza di uno stato di depressione economica delle popolazioni. E' invece la finanza dello Stato in crisi gravissima, a superare la quale occorrono ed occorreranno rimedi eroici, ma il Paese non ha risentito sin qui del forte disagio in cui si trova il Governo; anzi quanto più questo è sceso in una situazione inestricabile, tanto più le popolazioni si sono trovate cariche di moneta, sebbene alquanto svalutata. Si può calcolare all'ingrosso che non meno di due terzi delle somme spese per la guerra sieno rimaste in Italia, e queste si sono sparse attraverso ogni classe sociale segnatamente gli operai, i commercianti, gl'industriali. Crisi economica per il paese non esiste oggi e non esisterà se non quando il governo riversasse fortemente sul Paese il fondo dei gravami che tuttora premono quasi unicamente sulla azienda statale: infatti sinora lo Stato ha di poco aumentato la tassazione, quanto non basta neppure per soddisfare gl'interessi della maggior parte dei debiti contratti. E' tra breve, da quando andranno in vigore i nuovi provvedimenti tributari che le popolazioni – anzitutto le classi notoriamente abbienti, poi quelle che sono pure abbienti e più delle prime, ma non ancora iscritte sui ruoli delle imposte – dovranno pagare, come pagheranno molto in forma diretta o indiretta coloro che classificati o no come contribuenti non potranno o non vorranno rinunciar a certi consumi o lussi: come alcool, tabacco, ferrovie, automobilismo, teatri, ippodromi. Dunque non esiste crisi economica quando gli operai percepiscono altissimi salari, e quando commercianti anche piccoli hanno guadagnato enormemente; esiste tutt'al più la preoccupazione di una crisi economica, sebbene le popolazioni sieno use pensare al presente piuttosto che turbarsi con una fosca visione del futuro. La crisi italiana ha invece carattere morale; ed essa è originata, fomentata dalla propaganda di un numero ristretto di persone, che hanno però largo seguito tra le classi dedite al lavoro manuale. La propaganda consiste in questi postulati: premesso che i Governi, emanazione sin qui della borghesia, non hanno avuto di mira gl'interessi delle classi dette proletarie, ma solo perseguito scopi cari e proficui alla borghesia di cui sono stati la rappresentanza, il potere deve passare nelle mani del partito socialista, emanazione sola della grande massa dei lavoratori. E poichè il partito socialista ha accolto il programma massimalista, dovranno essere attuati i precetti comunisti consistenti nella espropriazione di ogni forma di proprietà.

Non mi propongo discutere qui tali postulati, bastando rilevare non essere vero affatto che i Governi rappresentino la classe borghese, mentre è risaputo come in questi ultimi anni la massima parte della legislazione è stata rivolta all'elevazione, al benessere delle classi operaie, tanto che queste hanno raggiunto gli scopi che si ripromettevano, in fatto di assicurazioni, di assistenza, di credito, di salari. Quanto poi alla proprietà privata, essa ha dal suo lato un argomento indistruttibile, quale un passato di millenni, il che significa che non avrebbe potuto reggersi durevolmente nella storia se non rispondesse ad una insita necessità sociale. Ma a ciò ho creduto accennare solo di volo; è della tattica massimalistica e dei suoi effetti che intendo parlare.

La tattica massimalista mira al disfacimento dello Stato attraverso varie forme le quali appaiono slegate all'osservatore superficiale, mentre invece sono tra loro ben connesse e poderose; promuovere scioperi nei servizi più essenziali alla vita nazionale, come nelle poste, nei telegrafi, nelle ferrovie; scioperi agrari nei periodi dei raccolti e della preparazione delle terre, invasioni di poderi anche coltivati; eccitare i funzionari dello Stato ad ulteriori richieste di aumenti di stipendio o d'indennità quando è notoria la condizione disastrosa dell'Erario ed allo scopo di spingerlo al fallimento o svalutarne ancora la moneta; promuovere moti che importano repressioni e quindi altri scioperi di protesta.

Si tratta insomma di raccogliere, animare tutte le forze dissolventi ed agitarle senza requie per ridurre il Governo, le classi non partecipi di questo indirizzo, allo sbaraglio. E' così che scambi, industrie intravedono un domani pauroso, non potendo più alcuno fare assegnamento su quanto potrà pervenirgli una merce ed offrirla al consumatore, nè l'industria stabilirne il prezzo, incerto com'è sul costo per le continue maggiori pretese della mano d'opera. E' allora che per mettersi al riparo l'industriale tiene altissimo il prezzo, e in questa maniera si rende difficilissima ogni diminuzione del costo della vita. Ma ciò non contrasta la tattica massimalista diretta a promuovere il malcontento, l'esasperazione. Gli effetti di questo movimento sarebbero senz'altro risolutivi, se non si opponessero delle forze meno manifeste e niente affatto rumorose, ma non per questo poco solide e tenaci che tengono testa all'azione dissolutrice, e non permettono lo scardinare delle istituzioni attuali, mentre però ne favoriscono l'evoluzione. Donde la risultante di una condizione ibrida che non è nè comunismo nè individualismo, nè anarchia nè rispetto all'autorità; non possibilità di un lavoro ordinario e tranquillo, e neppure dedizione. Lo Stato in difinitiva, sebbene assalito e colpito, si difende e resiste, ma non per questo viene risparmiato un danno incommensurabile alla nazione, e ad ogni classe di essa, e senza che si venga al raggiungimento dello scopo ultimo che si propongono i massimalisti. Il danno grave consiste nell'indebolimento, nella diminuzione del prestigio all'Estero. I nostri alleati in tema di ripartizione e di trattati di commercio sanno di aver che fare con uno Stato il cui Governo è quasi alla mercè di forze rivoluzionarie e non capace quindi di rappresaglie, se i suoi interessi vengono sacrificati. Ecco allora venir fuori, come si è visto, quella stentata e misera quota del 10 per cento che vorrà dire in definitiva pochi miliardi e significherà, ciò che è peggio, che parte rilevante del debito contratto all'estero per la guerra — i cui vantaggi sono stati quasi interi a favore degli alleati — dovremo pagarlo noi, e non gli ex nemici. Molti di questi miliardi graveranno necessariamente anche sui consumi, e quindi sulle classi operaie, che risentiranno così il danno il quale deriva dal mantenere uno stato di turbamento che indebolisce il Paese di fronte all'estero. E questo è già danno grave, ma c'è dell'altro.

Nella recente esposizione finanziaria fu annunciato un *deficit* per l'esercizio testè iniziato di oltre 14 miliardi. Ora sarebbe illusorio ritenere che i nuovi provvedimenti tributari, sebbene altissimi, possono condurci al pareggio; è vero invece che occorreranno ancora altri rimedi, e siccome la proprietà grande e media è stata sottoposta alla pressione massima — vedansi tra le altre le nuove tasse di successione — sarà inevitabile rivolgersi tra non molto anche alla piccola proprietà ed ai redditi rappresentati dagli alti salari a meno che si moltiplichino le attuali fonti di tassazione, dando nuova vita alle industrie. Ma come ciò è possibile quando si è sempre incerti che ferrovie, navi, posta funzionino? Quando non si sa se le maestranze che oggi lavorano non scioperanno domani? Chi vorrà in tali condizioni arrischiare i propri risparmi per impiantare nuove aziende, od ingrandire le esistenti? Nè è possibile d'altronde eternare il *deficit* del bilancio perchè indebitarsi sempre più equivale nè più nè meno che pagare tasse, giacchè si accresce il quantitativo degli interessi i quali bisogna pagare in qualche modo, se non con balzelli, fabbricando carta moneta, che significa, come lo sanno ormai anche i sassi, rialzo dei prezzi.

Dunque non esiste via di scampo: nuove imposte appariranno inevitabili e queste, mancando nuovi fondi di ricchezza per il disordine, la sfiducia che si vuole permangano nel Paese, si estenderanno inevitabilmente su tutti in via diretta o indiretta, e non saranno lievi.

Queste le conseguenze del metodo di lotta praticato, che si compendiano in danno generale, anche per le classi operaie.

Gilberto Terni

Credito agrario e contratti nel Mezzogiorno

I provvedimenti contenuti nel disegno di legge che il ministro Micheli presentò ieri alla Camera rispondono a una esigenza imprescindibile. I danni della siccità sono stati quest'anno eccezionalmente gravi. Non poche provincie hanno distrutto l'intero raccolto. Il Governo, quindi, ha dovuto avvisare ai mezzi di soccorso. Non sarebbe stato possibile emanare le provvidenze nella forma usata e abusata del decreto-legge. A prescindere, infatti dalle buone norme costituzionali che non consentono di ricorrere a tale forma di provvedimento se non in casi eccezionalissimi il prolungarsi dei lavori parlamentari avrebbe ritardato gravemente la pubblicazione del decreto stesso, riducendone, se non annullandone interamente i pratici effetti.

Il dis. di legge contiene alcune disposizioni che possiamo dire di ordine generale in quanto concernono le provincie tutte del Mezzogiorno, del Continente come delle Isole, e contiene provvedimenti di ordine particolare dettati per alcune soltanto.

Rientra fra i provvedimenti della prima specie la disposizione dell'art. 1 che proroga il termine utile per il protesto delle cambiali agrarie. Agl'istituti che compiono operazioni di credito agrario é concesso un termine utile di 90 giorni dalla scadenza per elevare il protesto suddetto quando le cambiali furono amesse in dipendenza di prestiti a beneficio di terreni coltivati in cereali. Si é voluto dar modo così agli istituti di avvisare agli eventuali accordi cogli agricoltori in seguito ai risultati della requisizione la quale, ad ogni modo, importando un certo ritardo nella realizzazione del prezzo del cereale rendeva in molti così necessaria la proposta di proroga. Comunque a miglior tutela dei coltivatori che potranno beneficiare della proroga stessa si stabilisca che gli interessi di mora dalla scadenza non potranno superare il 6%.

Due altri provvedimenti di indole generale sono quelli relativi alla riduzione del canone e corrispettivo d'affitto dovuto per l'anno agrario 1919-920 e alla ratizzazione e rinvio di debito degli agricoltori per sovvenzioni di credito agrario. La riduzione del canone o corrispettivo di affitto può essere chiesta dai conduttori di fondi salvo in caso di controversia il ricorso alle commissioni arbitrali mandamentali create col decreto-legge 30 giugno 1918 portante provvedimenti in materia di contratti d'affitto agrario.

Anche per il caso di canoni dovuti in natura si è provveduto. Anzitutto il conduttore potrà prelevare la quantità di cereale che ha diritto di ritenere per i bisogni della propria famiglia commutando in danaro la parte del canone che per insufficienza del prodotto non potesse corrispondere in natura.

Il rinvio e la ratizzazione del pagamento del debito dei cerealicultori sono stati lasciati in facoltà degli istituti i quali debbono concederli allorché concorrano le necessarie garanzie, e cioé, continui il debitore nella cerealicoltura, per guisa che il prodotto della ventura annata garantisca il residuo debito. Si é inoltre stabilito che l'interesse di mora non possa in ogni caso eccedere il 6%.

Per le nuove semine provvede quella che potremmo chiamare la quarta disposizione di ordine generale, in forza della quale gli istituti che esercitano il credito agrario nei comuni danneggiati debbono iniziare la concessione delle sovvenzioni per le nuove semine appena pubblicata la legge ammettendo a tale concessione anche gli agricoltori a favore dei quali sia accordato il rinvio e la ratizzazione del debito ricadente sul raccolto dell'anno in corso.

Nelle loro linee generali le altre provvidenze diciamo così, di ordine speciale sono due principalmente: l'una portante disposizioni di credito agrario a favore delle provincie già danneggiate dalle arvicole e l'altra in materia i contratti agrari limitatamente a parte della provincia di Foggia. In seguito alla invasione delle arvicole nel 1915-16, nelle provincie di Bari, Foggia, Campobasso e Potenza fu iniziata a favore degli agricolori danneggiati la concessione di speciali sovvenzioni di favore, con i fondi dello Stato. Il disastro della siccità é stato, pertanto, assai più gravemente risentito; più gravi quindi ne sono le conseguenze nelle provincie anzidette dove i cerealicoltori, stremati dal flagello delle arvicole e dalle gravi difficoltà e dall'alto costo delle lavorazioni nel periodo bellico, non possono senza l'ausilio dello Stato proseguire nelle coltivazioni. E però si é stabilito che nei comuni delle provincie predette nei quali il raccolto sia stato eccezionalmente danneggiato e il cui elenco dovrà essere compilato a cura del Ministero dell'agricoltura, il debito globale dgli agricolori per sovvenzioni ottenute negli anni precedenti con i fondi dello Stato ricadente sul raccolto del 1920 sia ratizzato in 4 annualità da pagarsi ciascuna sul raccolto delle 4 annate granarie ventue. La ratizzazione é concessa con le garanzie già richieste in occasione di precedenti provvedimenti consimili

Infine: ai comuni danneggiati della provincia di Foggia si é data facoltà agli affittuari di pagare la corrisposta d'affitto in due rate sul raccolto delle due prossime annate agrarie e di richiedere il rinvio non oltre la fine dell'anno agrario 1922-923 del rilascio del fondo per cessata locazione qualora non siano in grado a causa degli eccezionali danni subiti per la siccità di provvedere alla riscossione delle scorte. Al locatore é data facoltà di ricorso alle commissioni arbitrali mandamentali che ho prima ricordato.

Per ciò che riguarda la Sicilia, la sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, recentemente ricostituita con decreto-legge promosso dall'on. Micheli potrà provvedere secondo i bisogni date le notevoli disponibilità che le sono state assicurate. Quanto alla Sardegna il Governo sta attivamente occupandosi perchè le Casse ademprivili Casse prov. di credito agrario) siano fornite di mezzi rispondenti ai bisogni dell'Isola. Per quanto concerne le provincie del Mezzogiorno continentale le rispettive Casse provinciali dispongono per lo scopo di fondi sufficienti. Un eccezionale bisogno si verificherà nelle provincie già flarvicolate, e principalmente nella provincia di Foggia ed é perciò che con l'ultima disposizione del dis. di legge i stabilisce che nelle provincie stesse sia proseguita la concessione delle sovvenzioni di favore con larte disponibile dei fondi all'uopo stanziati negli anni precedenti e che si prevede non inferiore a i 40 milioni di lire.

Credito, Industria e Commercio

Tassi i cambi:

Luglio	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
17	142.50	——	300	——
19	143 —	67.10	—	17.10
20	143.25	66.95	—	17.40
21	142.75	67.20	305	17.50
22	144 —	67.90	306	18 —
23	148.75	71 —	312	18.20
24	143 —	72.25	—	18.90

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia L. 143.54 — Londra 69.94 ½ — Svizzera 318.71 — Spagna 290 — New-York 18.30 — Oro 277.32.

LISTINO DEI CAMBI

(S) **Ginevra**, 24. — *Cambii*: Italia 30.25 — Vienna 3.20 — Londra 22 — Francia 43.35 — New York 5.80½.

(S) **Londra**, 24. — *Cambii*: Italia 71.25 – id. (chequés) 71 a 71.50 – Parigi 50.05 – Argentina 56.25.

(S) **Valparaiso**, 24. — Cambio su Londra 10.93

(S) **Rio de Janeiro**, 24. — Cambio su Londra 14.

(S) **Buenos Aires**, 24. — Cambio su Londra 56.

(S) **Amsterdam**, 24. — *Guildere* 7.35 – Madrid 24.

MEDIA DEL CONSOLIDATO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 23 luglio 1920:

3.50 % netto (1906) con godimento in corso 72.46.

5 % netto con godimento in corso 75.59.

***

La settimana in Borsa si è svolta con pochi affari. Mercato debole; resistenti piuttosto i Titoli di Stato. Nella seduta di ieri il mercato è stato inattivo; i corsi si son mantenuti fermi.

Notevole l'ascesa delle *Marconi* in corrispondenza all'aumento della sterlina.

Ecco la solita esposizione delle curve dei prezzi segnati dai singoli titoli:

Titoli di Stato — La *rendita* 3 ½ %, da 74, al 17 corr. ha ceduto fino a 72,80, al 20, per spostarsi successivamente a 72,90, al 21, a 72,70, al 22, a 72.25, al 23, ed a 72.40, al 24. Il *consolidato* 5 %, da 76.45, al 17 corr. ha retroceduto fino a 75.70, al 20 per sostenersi a 75,80, al 21, e ripiegare fino a 75.40, al 23; si è iscritto poi a 75,55, al 24.

Azioni **Bancarie** – La *Banca d'Italia*, da 1360 nominali, al 17 corr., a 1348, al 22, a 1347, al 23. La *Banca Commerciale Italiana*, da 964, al 17 corr. è andata giù a 948, al 22; la troviamo a 973, al 23, ed a 990, al 24. Il *Credito Italiano*, da 672, al 17 corr. a 662, al 19, riprendendosi poscia fino a 673, al 21, per ribassare a 660, al 22, e registrare 670, al 25. La *Banconto*, fra 550, e551.

Il *Banco Roma*, fra 110 ½, 110 3/4 e 111.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 453 nominali, al 17, corr, giù fino a 438, al 23. Le *Rubattino*, da 671, al 17 corrente, a 646, al 19; sono andate a 664 ed a 665, al 20 ed al 21; ripiegando dopo fino a 655, al 23; han segnato 663, al 24.

Le *Snia*, da 99 ½ nominali, al 17 corrente, a 95 ½, al 19, ed a 96 ½, al 20; han retroceduto fino a 93 3/4, al 23, iscrivendosi a 93 al 24. Le azioni *TramwOmnibus*, 150 nominali.

Metallurgiche e minerarie — Le *Terni*, da 750 a 755, nominali. Le *Ansaldo*, da 178, al 17 corr., a 175, al 19 ed ancora a 178, al 20, spostandosi in seguito a 179, al 21, a 176 ½, al 22, a 177 al 23, ed a 176, al 24. Le *Ilva*, da 163, al 17 corr. han ceduto fino a 147, al 23; si sono iscritte a 149 ½, al 24. *Metallurgica*, da 110, nominali, a 109 ½, fatto, al 21, a 108, al 23. Le *Elba*, da 247, al 17 corr, ha retroceduto fino a 219, al 22 *Antimonio*: 48-49 e 49 ½ *Montecatini* da 175 a 177, al 22.

Alimentari – Le *Eridania*, da 363 nominali, a 17 corrente, a 340, fatto al 19, giù fino a 327, al 22, risalendo poscia a336, al 24. *Zuccheri Romani* da 68, al 17 corr. a 57 ½, al 21, a 66 ½, al 22. – *Pantanella* 134, nominali.

Chimiche ed affini — Le *Carburo*, da 950 nominali. al 17 corrente, ad 890, fatto, al 19, han segnato poi 880, al 21; nuovamente ad 890, a l 22. Le *Azoto* da 305 nominali, al 17 corr., a 306 nom. al 23. Le *Elettrochimica*, da 116 nominali, al 17 corr. a 113, fatto, al 19, ed a 114, al 24. *Concimi Romani*, da 207 nominali, al 17 corr., a 200 fatto, al 20; e, dopo, a 165 ex assegnazione, al 23, *Forni Elettrici*, 78. *Gas Roma*, da 570, al 17 corr., a 548, al 19, risalendo a 555, al 21, han poi ripiegato fino a 540, al 23.

Acque – *Acqua Marcia*, a 1880 nominali. *Condotte d'Acqua*, da 260 nominali, al 17 corr., a 250 nom al 24.

Costruzioni – Le *Immobiliare*, da 447, al 17 corrente, ha ripiegato fino a 429, al 23. *Beni Stabili*, da 281 ½, al 17 corrente, a 284, al 20, per risalire a 272, al 21, e retrocedere a 271 ½, al 22; le troviamo su a 282, al 24. *Imprese Fondiarie*: 101-99-98 ½-99 ½-27-98 e 97 ½. *Fondi Rustici*, da 236 nominali a 222 fatto, al 20 corr. riprendendosi a 226, al21 si sono dopo spostate a 225, al 22. Le *Risanamento*, da 350, al 17 corr., su a 370, al 19, ed a 371. al 20.

Diverse – Le *Fiat*, da 286, al 17 corrente, han ceduto a 273, al 19, riascendendo a 279, al 20; han ripiegato ancora fino a 275, al 23; si sono iscritte a 280, al 24. Le *cotonerie*, da 131, al 17 corrente, han retroceduto fino a 125 ½, al 23. Le *Marconi*, son salite da 235, al 18 corrente, fino a 258, al 24.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra.

	17 luglio	24 luglio
Rend. It. 3½% conv.	74 —	72 40
» » 3½% 1902	64 —	64 —
Consolidato 5%	76 45	75 55
Obbl. Ferr. It.	250 —	250 —
Banca d'Italia	1360 —	1347 —
Istituto Fondiario	500 —	500 —
Banca Comm. Italiana	964 —	990 —
Credito Italiano	672 —	670 —
Banca It. di Sconto	550 —	550 —
Banco di Roma	111 ½	111 —
Meridionali	453 —	438 —
Mediterranea	183 —	178 —
Rubattino	671 —	663 —
S. N. I. A.	99 ½	93 —
Tramw. Omnibus (Roma)	150 —	150 —
Terni	750 —	755 —
Ansaldo	178 —	176 —
Ilva	163 —	149 ½
Metallurgica	110 —	108 —
Elba	247 —	219 —
Antimonio	60 —	49 ½
Montecatini	133 —	177 —
Eridania	363 —	336 —
Zuccheri Romani	68 —	66 ½
Molini Pantanella	134 —	134 —
Carburo di Calcio	950 —	890 —
Azoto	305 —	306 —
Elettrochimica	116 —	114 —
Concimi Romani	207 —	165 ex
Forni Elettrici	78 —	78 —
Gas di Roma	570 —	540 —
Acqua Marcia	1880 —	1880 —
Condotte d'Acqua	260 —	250 —
Immobiliare	447 —	429 —
Beni Stabili	281 ½	282 —
Imprese Fondiarie	101 —	97 ½
Fondi Rustici	236 —	225 —
Risanamento	350 —	371 —
Fiat	286 —	280 —
Cotoniere	131 —	125 ½
Marconi	235 —	258 —

ALTRE BORSE ITALIANE - 24 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	72 70	72 45	——	72 40
Consolidato 5 %	75 85	75 35	75 57½	75 35
Azioni B. Italia	1352 —	1354 —	——	1360 —
Id. B. Commerc.	977 —	974 —	980 —	977 —
Id. Credito Ital.	669 —	670 —	——	665 —
Id. B. Roma	111 —	110 —	109 —	109 —
Id. Ital. di Scont.	550 —	550 —	551 —	548 —
Meridionali	435 —	438 —	——	440 —
Mediterranea	176 —	175 —	——	178 —
Costruzioni Venete	155 —	——	——	——
Rubattino	664 —	——	663 —	660 —
Lloyd Sabaudo	——	368 —	360 —	——
Lanificio Rossi	1300 —	——	——	——
Cotonificio Cantoni	640 —	——	——	——
Id. Veneziane	161 —	——	——	——
Elba	224 —	222 50	——	220 —
Terni	770 —	763 —	——	——
Savona	——	——	——	——
Ferriere Italiane	——	——	——	——
Officine meccaniche	85 50	——	——	——
Officine Breda	226 —	——	——	——
Cantieri Navali	——	——	——	——
Ansaldo	179 —	178 —	178 —	178 —
Ilva	147 —	148 —	147 —	——
Ferriere Voltri	——	300 —	——	——
Montecatini	180 —	——	——	——
Piombino	——	——	——	——
Soc. Metallurgica It.	106 —	106 —	——	——
Silos	——	140 —	——	——
Magona Italia	——	——	——	325 —
Edison	540 —	——	——	——
Vizzola	927 —	——	——	——
Marconi	261 50	261 —	263 —	——
Molini Alta Italia	242 —	251 50	——	——
Industria Zuccheri	303 —	304 —	——	——
Raffineria Lig. Lom	328 —	330 —	——	——
Eridania	335 —	334 —	333 —	334 —
Distillerie Italiane	118 —	——	——	——
Semoleria	——	340 —	——	——
Carburo	——	——	——	——
S. It. Concimi Chim.	161 50	——	158 50	——
Esport. Italo-Amer.	721 —	——	——	——
Beni Stabili	276 —	——	——	——
Fiat	280 —	279 —	279 —	277 —
Isotta	61 —	——	——	——
Itala	——	103 50	——	——
CAMBI				
Francia	142 75	142 10	143 —	——
Londra	73 50	72 80	73 —	71 40
Svizzera	330 —	——	328 —	——
New York	19 10	19 30	——	18 65

LISTINO DI NEW-YORK

New-York, 23. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3.71 3/4 — Cambio su Londra demand bills 3.76 — Cambio su Cable transfers 3.76 3/4 — Cambio su Italia 5.28 — Argento minerale prov. americana 99 ½ — Argento minerale prov. straniera 91 ¼ — Atchison Topeka 79 3/4 — Canadian Pacific 121 ½ — Pensylvania 39 3/8 — Southern Pacific 92 ½ — Union Pacific 115 ½ — Anaconda 55 5/8 — E. U. S. Steal Common 91 ¼.

Madrid, 23. — Parigi 47.75.

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Carabinieri Reali

Maggiori. — Carossini cav. Giov. Batt. leg. Napoli. Promosso tenente colonnello – Costanza cav. V. leg. Palermo a suado manda in aspettativa un anno – Di Aichelburg cav. E. leg. Palermo destinato div. Palermo Arata cav. G. id Mess. nom. aiut. magg. in I leg. Messina.

Fanteria

Colonnelli: Oliva cav. A. comand. 17 fant. Cessa dal comando ed è nom. comand. in prima collegio militare Roma, – Del Giudice cav. Richiamato in servizio dep. 82 fanteria dal 29 aprile 1920 e collocato l. q. per 6 mesi.

Maggiori: *I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati*:

Ruocco cav. A. 74 fant. Trasf. 62 fant. – Saccaro cav. Giusep. 266 id. (10 fanteria) Id. 76 id – Sforsi cav. G. 264 id id id – Calvetti cav. L. 53 id. id. a disposizione div. mil. ter. Torino dep. 92 fant. dal 21 luglio 1920 – Leopizzi cav. S. Trasf. 225 fant.

Cavalleria

Colonnelli: De Nobili cav. N. a disposiz. Nom. comregg. Genova Cavalleria – Filipponi Di Mombello cav. C. trasf. regg. cavall. di Novara.

Tenenti colonnelli. — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati dal 1 agosto 1920 in posizione ausiliari speciale, a loro domanda:

Pellegatta cav. A., regg. cavallegg. Guide distr. Milano – Monaco cav. Ricc. a disposiz. id. Genova.

Maggiori. — I sottonotati maggiori sono trasferiti ai reggimenti indicati: Rossi cav. A., regg. cavallegg. di Alessandria trasf. regg. cavallegg. Monferrato – Barutta cav. G., trasf. regg. Genova cavalleria.

Artiglieria

Colonnelli. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale, a loro domanda, dal 1 *agosto* 1920:

De Santi cav. V., capo div. Min. guerra (incaricato) distr. Roma – Siniscalco cav. A., id. Napoli – Dabenedetti cav. O. a disposiz. id. Milano – Scalettaris cav. R., a disposiz. id. Venezia – Prat cav. G. a disposiz. id. Torino – Greppi dei conti di Bussero a disposiz. id. Milano.

Bassetto cav. V., colonn. assegnato sezione mil. delegazione italiana pace Parigi è ora assegnati stato maggiore R. esercito, dal 1 agosto 1920.

Corpo Aeronautico Militare

Genio

Colonnelli — I seguenti colonnelli cessano di essere a disposizione e sono nominati alla carica per ciascuno indicata, dal 20 luglio 1920:

Viansino cav. G., comand. 6 genio – Prampolini cav. D., dir. officina costruz. genio Pavia – Cozzi cav. cav. E., dirett. genio Verona – Savoino cav. P., comand. 5 genio – Ricci cav. A., dir. genio Pola – Andreis cav. E., id. id. Bari – Boyance' cav. A.,d id. Palermo.

Antonucci cav. A., nom. dir. genio Bologna, dal 20 luglio 1920 – Caputi cav. S., collocato a disposiz. dal 20 luglio 1920 – Caccini cav. V., coll. a disposiz. dal 20 luglio 1920 – Lavezzari cav. C., nom. comand. genio corpo armata Bari, dal 18 luglio 1920.

Tenenti colonnelli. — Munari cav E. rientr. nell'arma del genio e destinato direzione genio Bologna (sottodirez. Belluno).

Corpo Sanitario Militare

Tenenti colonnelli. — Giannelli cav. A. trasf. osp. militare Milano.

Cronaca di Roma

La fine dello sciopero della luce

Egregio sig. Direttore,

Ora che i servizi elettrici hanno ripreso regolare funzionamento desideriamo di non lasciare senza rettifica le notizie divulgate e gli apprezzamenti espressi durante i giorni di agitazione sulla condotta della Società Anglo Romana. La preghiamo perciò di voler pubblicare alcune nostre precise dichiarazioni.

La Società Anglo Romana non ricevette, e perciò non ebbe a rifiutare, nè a mezzo del vice-direttore ing. Biagini nè di altri, alcuna offerta dell'on. assessore Giovenale per la sostituzione del personale delle sue officine con personale dell'Azienda Elettrica Municipale; non si vede d'altra parte come l'offerta avrebbe potuto aver luogo se l'Azienda Elettrica Municipale si trovava nelle stesse condizioni dela nostra Società, tanto da non poter provvedere a quel primo e importantissimo dei propri servizi che è l'illuminazione elettrica delle vie e piazze della città.

La Società non rifiutò affatto di giovarsi di personale tecnico messo a disposizione dal Governo, chè anzi ne fece richiesta fin da quando si delineò la probabilità di sospensione della fornitura di energia. Soltanto, allorchè si venne ad esaminare col sig. Prefetto sia il modo di procedere per la sostituzione del personale sia i risultati che se ne potevano attendere, il vice direttore dell'A. R. fece presente con doverosa lealtà che, poichè il personale si avvicendava permanentemente nelle officine, era evidente come, ove fosse riuscita vana l'opera di persuasione sarebbe stato necessario l'allontanamento forzoso di esso, col sicuro effetto di uno sciopero completo; e che in questo caso il servizio non avrebbe potuto essere riattivato subito e con piena regolarità; però avrebbe acquistato di giorno in giorno maggiore estensione e maggiore sicurezza in relazione al famigliarizzarsi del nuovo personale col complesso macchinario delle officine e ad un possibile aumento del numero degli addetti.

Il sig. Prefetto nella stessa riunione si interessò dell'integrità del materiale, chiedendo se le manovre di spegnimento e di riaccensione non potevano far luogo a guasti; e l'ing. Biagini per quanto riguardava il personale dell'A. R. confermò che le manovre erano state fatte regolarmente, nè alcun danno era avvenuto al macchinario. E fu questa una constatazione obiettiva, senza nessun carattere o tono elogiativo, per dissipare la giusta preoccupazione del sig. Prefetto.

Di qualche altra più o meno stolida malignazione non è il caso di occuparsi.

Sappia il pubblico che la Società A. R. aveva predisposto un piano per la continuità, in caso di completo abbandono del lavoro, dei servizi pubblici e privati da essa eserciti; che la Società si dichiarò sempre pronta e disposta fin dal primo giorno a fare il possibile allo scopo di ripristinare la regolarità del funzionamento dei detti servizi, d'accordo bene inteso con l'Autorità, e col concorso indispensabile della forza pubblica; che per quanto dipendeva da essa richiamò il personale al pieno adempimento dei propri doveri sotto pena delle sanzioni stabilite dai regolamenti, facendo rilevare al personale stesso la responsabilità a cui si esponeva coi suoi atti arbitrari; che non tralasciò di ricorrere nel contempo a tentativi di conciliazione, ma purtroppo anche questi riuscirono infruttuosi.

Con osservanza

Il Direttore generale DUBS.

La cittadinanza sarà lieta di apprendere che l' Anglo Romana *aveva predisposto quanto fosse necessario per assicurare l'illuminazione nel caso che lo sciopero della illuminazione si fosse reso completo, trattandosi di un servizio così indispensabile per il pubblico.*

Il quale rende lode alla Società anche per il tatto da essa spiegato durante i pochi giorni di parziale sospensione della luce.

QUIRINALE — *La missione kubana dal Re.* — Ieri mattina alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. Baghenskj, il march. Rapallo ed il barone Winspeare presidente e consiglieri della Missione del Kuban, accompagnati dal gen. Bassignano, Capo della nostra Missione militare ad Ekaterinodar.

I delegati kubani hanno presentato al Re un esemplare — rilegato ai colori del Kuban — del «Memoriale» politico-economico che sarà prossimamente distribuito ai Ministri ed al Parlamento italiani, tendente a stabilire stretti e durevoli rapporti economici tra l'Italia ed il Kuban, paese che può fornirci tutte le materie prime di cui abbisognamo, cioè, grano, lana, carbone, nafta, ecc. in scambio di nostri prodotti e del nostro appoggio tecnico e finanziario.

Sua Maestà si è molto interessata ai desiderata del Kuban, esposti in russo da S. E. Baghenskj e tradotti dal barone Winspeare in italiano. Il Re si è poi intrattenuto coi Delegati kubanici in affabile colloquio per oltre mezz'ora.

VATICANO — Il Papa ha ricevuto in private udienze: mons. Beda Cardinale Arciv. di Perugia; mons. Edwards, vesc. di Modena, vicario Castrense del Cile; la Superiora gen. delle Maestre Pie Filippine, con alcune religiose.

L'onomastico del Papa. — Oggi festa di San Giacomo Apostolo, ricorre l'onomastico del Papa.

Numerosissimi telegrammi tra i quali non pochi di Sovrani e Capi di Stato, sono già pervenuti in Vaticano con rispettose e cordiali espressioni di augurio.

Ieri il Papa dalle 11 al tocco ha ricevuto, come di consueto, il Collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri.

Il ricevimento ha avuto carattere di assoluta intimità nella Biblioteca privata. Erano presenti i cardinali Vannutelli, Granito di Belmonte, Vico, Merry del Val, Gasparri, Fruhwirth, Ranuzzi, Sbarretti, Scapinelli, Camassei, Valfrè di Bonzo, Sili, Villot, Lega, Marini, Bisleti e Giorgi.

Prima dei cardinali il Papa aveva ricevuto i personaggi componenti la sua nobile anticamera ecclesiastica e laica ed aveva celebrato Messa nella sua Cappella privata distribuendo la Comunione ai familiari.

— Stamane i concerti della Guardia Palatina e della Gendarmeria pontificia riuniti svolgeranno nel cortile di San Damaso uno scelto programma musicale.

L'arcivescovo di Melbourne. — Si annuncia che l'arcivescovo di Melbourne, Mannix, partirebbbe da Nuova York il 31 corr. per Queenstown e che, dopo una permanenza in Irlanda, si recherebbe a Roma.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sera sono partiti i Sottosegretari di Stato on. Rosati, dello Sbarba, Bianchi, Longinotti, Sitta e Bertini.

IL NUOVO QUESTORE DI ROMA. — Dopo i luttuosi fatti di via Nazionale il comm. Mori questore della nostra città venne sostituito dall'ispettore gen. di P. S. comm. Trani che ebbe l'incarico di reggere temporaneamente l'alto ufficio.

Gli avvenimenti dei giorni passati hanno determinato il Governo a sostituire il comm. Trani, e al suo posto è stato chiamato il cav. uff. Antonio Valente attuale questore di Porto Maurizio e molto noto a Roma dove ha trascorso quasi tutta la sua carriera.

Il cav. Valente ha preso ieri stesso possesso della nuova sede.

S. P. Q. R.

TESSERE AI NEGOZIANTI PER IL MESE DI AGOSTO. — Il Gabinetto del Sindaco comunica: Dal giorno 27 corr. il servizio di contingentamento in p. delle Coppelle 9, rilascerà ai negozianti le tessere per l'acquisto di pasta e riso per il mese di agosto p. v., nell'ordine seguente:

27 luglio dal n. 601 al n. 900 — 28 luglio dal n. 901 al n. 1200 — 29 luglio dal n. 1201 al n. 1201 in poi. — 30 luglio dal n. 1 al n. 300 — 31 luglio dal n. 301 al n. 600.

PREZZO DEI FORMAGGI DA TAVOLA. — Il Gabinetto del Sindaco comunica i seguenti prezzi di calmiere per i formaggi da tavola:

Emmenthal ingrosso L. 885 al q.le al minuto L. 9.50 al kg. — Cacio cavallo e provolone ingrosso L. 880 al q.le al minuto L. 9.50 al kg. —Gorgonzola ingrosso L. 755 al q.le al minuto L. 8.40 al kg.

GENERI CONTINGENTATI AI TRATTORI, OSTI ECC. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che dal giorno 27 luglio al 5 agosto il servizio di contingentamento in piazza delle Coppelle dalle 9 alle 14.30 si occuperà dell'assegnazione dei generi contingentati agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.).

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza di esercizio e restituire la tessera del mese di luglio.

I funerali di Manfredi Trombetta

Fin dalle 15 le strade che affluiscono al Foro Romano, sono affollate di popolo, noncurante del solleone che saetta a piombo i suoi raggi di fuoco sulla città, desioso com'è di rendere l'ultimo tributo di reverenza e di fraternità al cittadino che cadde per mano assassina, mentre dal labbro gli usciva l'invocazione santa all'Italia.

Alle 15.30, nella stretta via dei Foraggi, su cui si apre la Camera mortuaria dell'Ospedale della Consolazione, si assiepano le autorità e gli amici dell'estinto.

Notiamo il Sindaco sen. Apolloni, gli assessori Giovenale, Libotte, Cremonesi, Staderini, Del Vecchio, Grifi, il segr. gen. comm. Caselli, il magg. dei RR. CC. cav. Pottonetti, il cap. Viola, moltissimi consiglieri comunali; l'avv. Trompeo, il comandante le GG. MM. cav. Panataro, il cap. Colucci, il comm. Calamita. Al completo i direttori e i capi servizio degli Uffici capitolini.

Alle 16, la salma rinchiusa in duplice sarcofago di legno e di zinco, esce portata a spalla dai colleghi dell'estinto, dalla camera mortuaria e viene immessa nel carro di prima classe a quattro cavalli.

Prima che lo sportello del carro si richiuda, il Sindaco, recando in mano un fascio di fiori, si avanza e ne cosparge la bara. Poi, tra un silenzio solenne e religioso manda a nome di Roma l'estremo vale alla memoria del Trombetta di cui ricorda l'operosità, la bontà e il fervente patriottismo.

Il primo magistrato di Roma notifica quindi che la Giunta, accogliendo la proposta del principe Colonna, ha deliberato una pensione di L. 300 mensili alla sorella dell'estinto. La pensione perdurerà, sino a che la signorina Trombetta rimarrà nubile.

Il sen. Apolloni aggiunge che si recherà personalmente ed immediatamente in casa Trombetta, per partecipare la deliberazione del Comune.

Le parole del Sindaco, pronunciate con viva commozione, impressionano gli astanti: vediamo molti compagni d'ufficio del povero assassinato, tergersi gli occhi.

Si viene intanto formando il corteo che poi si snoda in quest'ordine: Vigili, Guardie municipali, Carabinieri, Guardia Regia, Banda Comunale. Segue il carro i cui cordoni sono retti a destra: dal delegato municip. cav. Montelli, dal magg. dei CC.RR. Pattonetti, dall'on. Federzoni e dall'ass. comm. Cremonesi. A sinistra: dal cap. degli arditi Viola, dal cap. delle G. M. cav. Ciaci, dal ten. della G. R. Janni e dal segr. gen. del Comune, comm. Caselli.

Segue il parroco del S. Cuore e si snoda quindi la teoria delle bellissime corone tra le quali notiamo oltre quella della sorella dell'estinto, le seguenti: Comune di Roma, Corpo G. M., funzionari delegazioni, vigili G. M. 4° reparto, ufficiali G. M., colleghi d'ufficio, famiglie Tuzi, Maurizi e Paoloni, Un. popol. antibolscevica, Ispett. uff. d'Igiene, Ass. Nazionalista.

Tra lo stuolo di popolo che segue il feretro notiamo varie associazioni recanti i rispettivi labari. Tra esse: l'Ass. impiegati del Comune, la Soc. subalterni comunali, l'Ass. Nazionalista, l'Ass. pop. antibolscevica.

Il corteo, tra due ali fittissime di popolo commosso e mentre la banda comunale fa udire le malinconiche battute di suadenti marcie funebri, percorre il seguente itinerario: Foro Romano, via Bonella, via Alessandrina, Foro Traiano, via S. Eufemia, via Nazionale e piazza dell'Esedra ove sosta.

Presso il carro parlano ancora l'ass. Cremonesi, il segr. gen. comm. Caselli, il cap. Viola e il tenente fiumano Bernardi, che porta alla memoria del Trombetta il saluto della sua città.

Dopo i discorsi, il corteo si scioglie ed il carro prosegue per il Verano, ove la salma sarà tumulata in un loculo provvisorio in attesa di più degna sepoltura.

UNA SOTTOSCRIZIONE

Il *Corriere d'Italia* con simpatica iniziativa ha aperto una sottoscrizione per la famiglia del Trombetta.

Le offerte più che per un aiuto materiale serviranno come manifestazione di solidarietà alla sventurata famiglia.

PER CLELIA BERTINI-ATTILI. — Ricorrendo ieri il quinto anniversario della morte della compianta poetessa romana, ci viene dato notizie che, nella R. Scuola normale «Fonseca Pimentel di Napoli (ove la illustre Donna trovavasi addetta per un temporaneo incarico d'insegnamento) si sono distribuiti i premi che portano il nome di Clelia Bertini-Attili, destinati alle alunne che più si distinguono nello studio delle lettere italiane.

In Roma si sta preparando una solenne commemorazione della distinta scrittrice ed educatrice, per cura di un apposito Comitato cittadino.

GLI IMPIEGATI DELLE OPERE PIE — Accompagnata dall'on. Rodinò, vice pres. della Camera, una rappresentanza della Un. Naz. impiegati e salariati delle Opere Pie é stata ricevuta dall'on. Corradini, Sottosegretario di Stato per gli Interni.

L'on. Corradini al quale la Commissione ha presentato un memoriale e uno schema di progetto di legge riassumenti i desiderata della classe ha promesso di interessarsi con sollecitudine della cosa, assicurando che avrebbe presentato i documenti al Pres. del Consiglio, dal quale avrebbe anche sollecitato l'accoglimento delle richieste.

IL DIRITTO ALLA LIBERTA' DEI GIORNALI. — Il Cons. direttivo dell'Ass. della Stampa, nella seduta del 24 corr. presieduta dal suo presidente on. S. Barzilai, ha votato ad unanimità il seguente o.d.g.:

«L'Assoc. della stampa periodica italiana rigorosamente estranea alle controversie dei partiti quando non investano i presupposti fondamentali della vita nazionale, di fronte alla violenza subita in un'ora di effervescenza pubblica dalla tipografia del quotidiano l'*Avanti*! di Roma, riafferma inviolabile il diritto alla libertà ed incolumità di ogni organo di stampa che esprime e propaga un pensiero politico, e da ogni tentativo rivolto a disconoscere o a diminuire le guarentigie di un giornale ritiene pregiudicata e offesa la sicurezza di tutti».

LE CASE DEL PERSONALE DELLA R. MARINA. Questa mattina alle 11, nel quartiere già piazza d'Armi, tra le vie Ciro Menotti e Giuseppe Avezzana, alla presenza di S. M. il Re si svolgeva la cerimonia inaugurale della posa della prima pietra della cooperativa «Ammiraglio del Bono» per le case fra il personale della R. Marina.

NEL COLLEGIO MILITARE DI ROMA. — Con decreto reale il col. cav. Antonio Oliva, comandante il 17 fanteria è stato nominato comandante del Collegio Militare di Roma.

L'INAUGURAZIONE DELLA PARIOLA

La Pariola il vasto ritrovo estivo che per iniziativa del cav. T. Alberini é sorto rapidamente nell'elegante quartiere di via Po, si é inaugurato ieri sera con un imponente concorso di pubblico.

L'ampio anfiteatro scoperto ha capitato fino a tarda ora una folla magnifica. Tutti i numeri del programma di varietà che la direzione ha scelto per questa serata di eccezione sono stati entusiasticamente applauditi.

Non c'é alcun dubbio che gli spettacoli che da domani si svolgeranno nel simpatico ritrovo dovuto al geniale buon gusto artistico del cav. Alberini, troveranno nella parte più eletta della cittadinanza quella cordiale costante accoglienza che l'impresa si merita.

Noi glielo auguriamo di tutto cuore.

L'Assemblea Generale dell'Unione delle Camere di Commercio

Sono continuati ieri mattina i lavori della XXIX assemblea generale delle Camere di Commercio Italiane.

Sui *Trasporti ferroviari* i convenuti hanno espresso il voto che sia una buona volta posto riparo ai numerosi inconvenienti che si verificano nel trasporto delle merci specialmente per quanto riguarda la sicurezza di queste e l'evasione dei reclami per avarie o manomissioni.

Per il ritorno alla libertà dei commerci l'assemblea ha concretato con un o. d. g. i desideri più volte espressi dalla classe commerciale ed industriale per il ritorno alla libertà dei traffici esprimendo l'augurio che le dichiarazioni del Governo siano poste in atto con la maggiore sollecitudine.

Sulle *Assicurazioni sociali* si è svolta una profonda discussione che ha valso a mettere in luce i difetti dell'ordinamento delle assicurazioni sociali che costringe gli industriali a tenere una complicata registrazione dei contributi da versare aggravata dalla ripetizione ingombrante ed inutile di formalità.

I convenuti hanno espresso poi il voto che il Parlamento provveda alla codificazione delle assicurazioni sociali assicurandone il coordinamento e l'efficace semplificazione in modo da permettere agli industriali l'unità delle denuncie, delle registrazioni e dei contributi.

Per la solidarietà economica e l'unità di misura e di valore la relazione e le relative conclusioni presentate dalla Camera di Commercio di Brescia ebbero il pieno consentimento dell'assemblea che pregò la presidenza di voler portare l'importante questione alla discussione della Camera di Commercio Internazionale.

Dopo discussione sulla *Tassa sugli oggetti di lusso e provvedimenti in materia di bollo* e sulla *abolizione del monopolio del caffè* è stato approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1919, e rinviata ad altra assemblea la trattazione del problema della ripresa delle relazioni commerciali con i principali porti del Mar Nero e della questione della tassazione della Banca d'Italia da parte delle Camere di Commercio.

Prima di chiudere i lavori la Presidenza dell'Unione, alla quale unanimemente si associarono i convenuti, ha rivolto un saluto affettuoso all'egregio prof. Guarneri che, chiamato ad altro importantissimo ufficio, lascia il posto di segretario generale dell'Unione che tenne per sei anni dando all'Istituto nuovo impulso di vita ed affermando le sue preclare qualità di animo e di mente.

Il Presidente dell'Unione rivolse poi vive parole di plauso alla Camera di Commercio di Ginevra, per la preziosa attività da essa svolta a favore dell'industria e del commercio italiano nei suoi rapporti con la Svizzera ed invitò tutte le Camere di Commercio a voler dare il miglior appoggio alla coraggiosa iniziativa presa dalla Camera stessa per una Fiera campionaria che sarà tenuta a Ginevra nel settembre 1921.

«NERONE E LA SUA CASA D'ORO». Ricorrendo in questo mese il 1856 anniv. dell'incendio di Roma, con appuntamento alle 17.30 nel Colosseo, R. Ducci, per la «Storia ed Arte» commemorerà il grave disastro e parlerà della prima persecuzione cristiana.

Il comizio all'Augusteo proibito

La questura ha proibito il Comizio all'Augusteo, indetto per questa mattina dall'Unione Popolare Antibolscevica allo scopo di protestare contro i continui scioperi nei servizi pubblici e contro le forme di disciplina e di rivolta alle quali i partiti del disordine cercano di trascinare le masse lavoratrici. La proibizione è stata motivata dall'eccezionalità del momento e dallo stato di eccitazione dell'opinione pubblica in seguito agli ultimi avvenimenti. Il Consiglio dell'U. P. A., convocato d'urgenza, ha preso atto del divieto, formulando una protesta

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

S. MARIA DELLA PACE E S. AGNESE — Domani 25 corr. queste artistici templi saranno illustrati da Ruggero Caimmi. Convegno alle 18 avanti l'Obelisco di Piazza Navona.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 24 Luglio 1920

Bari	45	68	9	76	60
Firenze	64	43	86	67	87
Milano	84	29	10	90	15
Napoli	20	42	64	9	80
Palermo	3	81	17	67	84
Roma	58	21	45	75	37
Torino	49	46	57	56	35
Venezia	68	67	82	13	46

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

La morte di un falegname. — Ieri cessò di vivere al Policlinico, il falegname Armando Luciani di a. 29 ab. in via Sabelli 64. Il Luciani il 20 corr. venuto a lite con un compagno di lavoro, riportò contusioni al capo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per motivi d'interesse. — Il carrettiere Pietro Feliciotti di a. 37, ab. in via Latini 71, ieri sera in via S. Giovanni in Laterano per motivi di interesse, venuto a diverbio con Giuseppe D'Urso di a. 20 riportò una ferita di coltello alla gamba sinistra. I sanitari dell'osp. di S. Giovanni lo giudicarono guaribile in 7 giorni.

Ferito da un colpo di fucile. — In una tenuta nei pressi di Trevignano, ieri il contadino Rocco Spaziani di a. 29, osservava un fucile. Ad un tratto l'arma esplose e lo Spaziani rimase ferito al torace. Accompagnato al Policlinico, venne giudicato guaribile in 30 giorni.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Con teatro affollatissimo, ebbe luogo ieri sera la replica del *Cardinale* di Parker, nella magnifica interpretazione del Carini, al quale il pubblico volle dimostrare tutta la sua compiacenza chiamandolo più volte al proscenio. Bellissimo tutti gli altri suoi valorosi collaboratori.

Oggi doppio spettacolo: alle 17,30 e alle 21.30 replica del *Cardinale*.

Nazionale. — Oggi due rappresentazioni: alle 17,30 replica dell'applauditissimo dramma di Nino Ilari *Malaria* e alle 21.30 *L'uomo in frak* di Smith che già ottenne grande successo nelle prime rappresentazioni. In ambedue le recite seguirà una brillante farsa. Domani lunedì serata in onore di Gastone Monaldi con *Juan Josè* (Mastro Nino).

Morgana. — Ieri sera con un concorso di pubblico veramente magnifico si è riaperto il *Morgana*. La *Tosca* è stata eseguita alla perfezione dalla Fecondini, dal Ceccarelli e dal Scifoni. Oggi due spettacoli alle 17,30 *Traviata*, alle 21.30 *Tosca*.

Manzoni. — Oggi due rappresentazione alle 17.30 e 21.30 con la commedia di G. Gallina *Zente refada*, protagonista Amalia Micheluzzi ed A. Borisi.

SALA UMBERTO I

3 spettacoli Compagnia cav. Viviani ore 5.30 e 7.30 Brillante commedia e *Mmiez' a ferrovia* — ore 10 *Scugnizzo* e *Mmiéz 'a ferrovia*.

Miss Tina aud Ghirardy all'Apollo

La grande aspettativa per il debutto di questi due famosi danzatori, non è andata iersera delusa e infatti Miss TINA and GHIRARDY ci sono apparsi come due tra i migliori professionisti della danza. Un'ottima accoglienza hanno anche avuto il DUO TESEO con le loro magnifiche riproduzioni in bronzo, DANCRE' et sa DAME scultori istantanei comicissimi, la vivace ed elegante FARFUI ecc. — Domani CLARETTA FREDY l'elegantissima divette.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Cardinale*, ore 17.30 e 21.30.
Nazionale. — *Malaria* 17.30 — *Uomo in frack*, ore 21.30.
Adriano. — *Sibilla*, ore 17.30 e 21.30.
Manzoni. — *Zente refada*, ore 17.30 e 21.30.
Morgana. — *Traviata*, ore 17.30 — *Tosca*, 21.30.
Metastasio. — Spett. drammat. dalle 18 in poi.
Sala Umberto Comp. Viviani, ore 17.30, 19.30 e 22.

Cinematografi

CORSO CINEMA *I fiori della morte* dal dramma di L. Poried.
ORFEO *La disfatta degli Erinni*, int. P. Menichelli
OLIMPIA: *Gli uomini gialli* — avventure straordinarie — Ambrogio.

Movimento della navigazione

(S) ROMA, 24. — La R. Nave *A. Vespucci* con gli allievi della R. Accademia Navale, è giunta a Maber.

A bordo salute ottima.

ASTE - APPALTI - CONCORSI

Ministero Poste: Il 21 corr. in P. S. Bernardo 100 asta per provvista di centomila pali di castagno. *Id. id.* vendita di materiali fuori d'uso.

Per abbonarsi

Il metodo più sicuro e sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159.

Informazioni

LA CAMERA DI IERI

Ieri avemmo anche la seduta antimeridiana, nella quale si discusse in buona parte il nuovo Regolamento della Camera.

Nella seduta pomeridiana, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si tornò alla discussione sulla nominatività dei titoli.

Degli ordini del giorno svolti dai vari oratori il Governo accettò quello degli on. Gasparotto e Bevione.

Seguì la discussione rapida dei 3 articoli del disegno di legge. Furono approvati con alcuni emendamenti per alzata e seduta e quindi a scrutinio segreto.

Il risultato della votazione segreta dette al Governo una maggioranza di 185 voti.

E' ancora un'altra vittoria notevole dell'attuale Gabinetto.

SENATO DEL REGNO
ADEODATO BONASI

Un intelletto svegliato ed agile, una vita laboriosa e costumata, una sincera bontà: questo fu Adeodato Bonasi.

Nato di nobile famiglia di San Felice sul Panaro il 25 marzo del 1838 non dissimulò, sotto la dominazione estense, come tanti altri, i sentimenti patriottici che lo spingevano ad operar per la patria. Laureatosi in giurisprudenza si dedicò al diritto amministrativo. Fece la campagna del 1866 come ufficiale d'artiglieria e rimase ferito a Custoza. Durante le Legislature XVI, XVII e XVIII (10 giugno 1886-8 maggio 1895) rappresentò nella Camera il collegio di Modena. Appartenne alla Destra. Ebbe incarichi e missioni varie ed importanti. Fu per alcun tempo Prefetto di Roma, senatore del Regno dal 25 ottobre, 1896, Ministro della Giust. nel secondo Gabinetto Pelloux (14 maggio 1899), Pres. del Cons. di Stato, poi, dopo la morte del sen. Manfredi, Presidente del Senato. Scrisse opere e monografie giuridiche in quantità. Ricordiamo: *Sull'abolizione della pena di morte; Della responsabilità morale e civile dei Ministri e degli altri ufficiali pubblici; Il suffragio universale; Sulla legge della stampa; La magistratura in Italia; Della necessità di coordinare le istituzioni amministrative alle politiche; La responsabilità dello Stato per gli atti dei suoi funzionari;* ecc.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Martedì alle ore 10 avrà luogo il Consiglio dei Ministri. S'intratterrà, tra l'altro, dei lavori parlamentari e della data approssimativa della chiusura della Camera.

I lavori parlamentari saranno forse prolungati sino ai primi dello entrante agosto.

A PALAZZO BRASCHI

Dei gravi fatti di Valona per i quali, come ci telegrafano da Bari, era stato ieri l'altro inviato a Roma uno speciale rapporto, si sono occupati il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri conte Sforza ed il Ministro della Guerra Bonomi in una riunione tenuta ieri a palazzo Braschi, alle 14.30.

Esaminate e discusse tanto la relazione Aliotta sulle trattative in corso con il Governo di Tirana, quanto quella telegrafica militare, relativa all'ultimo attacco, il Ministro della Guerra ha concordato i provvedimenti opportuni atti ad assicurare la resistenza della città di Valona.

Delegazione economica americana

Ha fatto ritorno in Francia la Delegazione economica americana, presieduta dal sig. J. H. Fahey, uno dei più noti uomini d'affari degli Stati Uniti, il quale era rimasto ancora in Italia insieme con altro dei più influenti membri della Delegazione, il sig. E. A. Filene.

La delegazione americana venne in Italia per iniziativa del sen. Rolandi-Ricci, validamente incoraggiato e sostenuto dall'on. Alessio, Ministro per l'Industria e il Commercio. Accompagnata dal comm. Majoni, del Ministero degli Esteri e dal cav. Mariani, del Ministero del Commercio, essa visitò le Bonifiche Ferraresi, gli impianti idroelettrici di Santacroce nel bellunese, quelli di Robbiate e di Paderno d'Adda, i lavori del nuovo porto industriale di Venezia, alcuni dei più grandi opifici e stabilimenti industriali di Milano, di Genova e di Torino, il porto di Genova, ed altri lavori in corso per il suo ampliamento, incontrandosi nelle varie città coi principali nostri uomini d'affari. Accolta dovunque dagli enti commerciali ed industriali e dalle masse lavoratrici colla maggiore cortesia, essa si è mostrata ammirata dello sviluppo industriale ed agricolo del nostro paese, del fiducioso slancio dei nostri capitali nell'opera di ricostruzione economica, e del contegno delle masse al lavoro, troppo sovente descritto all'estero in modo tendenzioso e gravemente pregiudizievole ai nostri interessi.

La delegazione accompagnata dal generale Barbarich, fece anche una visita al fronte e fu vivamente colpita dalla rapidità colla quale, relativamente ai mezzi ed alle circostanze sfavorevoli di vario genere viene ristabilita la vita economica nelle terre liberate, sopratutto per quanto riguarda la coltivazione delle terre e la ricostruzione degli abitati.

Confederazione cooperativa italiana

La Giunta Esecutiva della Confederaz. Cooperativa Italiana ha esaminato varie questioni sul movimento cooperativo. Il dott. Buffetti ha riferito sulle eventuali ripercussioni che il progetto di legge sui sopraprofitti di guerra può avere a riguardo delle singole cooperative. E' stata riconosciuta la necessità di proporre un emendamento che salvaguardi i giusti interessi delle cooperative. L'avv. E. Chiri, segr. della Confederaz. ha esaminato il ritardo circa la presentazione del progetto di legge sulla riforma della legislazione cooperativa. E' stato deliberato di fare premura, a mezzo del Gruppo Parlamentare della Cooperazione, perché ne venga affrettata la discussione e la conversione in legge. Un vivace dibattito é avvenuto sul progetto di legge riguardante i provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative e loro consorzi. E' stato trattato infine anche il problema delle relazioni internazionali commerciali tra enti cooperativi.

L'internazionale popolare

Si è nuovamente riunita la Commissione per l'Internazionale Popolare, presenti gli onorevoli Cavazzoni, Coris e Soderini, l'avv. Mangano, il prof. Cancani, il dott. Mittiga, il dott. Seganti e Giulio De Rossi.

L'on. Cavazzoni ha riferito sul suo recente viaggio all'estero, ricordando come l'idea dell'internazionale popolare da lui prospettata prima separatamente poi collettivamente alle delegazioni di Olanda, Belgio, Luxemburgo, Francia, Svizzera, Austria, Boemia, Ungheria e Germania, da lui avvicinate nel recente convegno dell'Aja, incontrasse dovunque le più favorevoli accoglienze. Riferì poi particolarmente sui contatti da lui stabiliti con gli uomini politici di partiti affini al popolare italiano in Olanda, in Belgio e in Germania.

Quanto prima completerà il suo giro in Austria, Ungheria e Czeco-Slovacchia mentre egli stesso o altro rappresentante sarà inviato in Ispagna e in Portogallo.

Precauzioni sanitarie

Con ordinanza di ieri, le provenienze dalla costa meridionale della Tunisia da Sfax a Ras Adidir compreso, saranno sottoposte alle misure dell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1907 contro la peste.

Per l'incremento della cooperazione nel Mezzogiorno

Per iniziativa della Confederaz. e delle Cooperative Italiane e della Direz. del P. P. I. è avvenuta una riunione per studiare e deliberare i mezzi d'intensificare nell'Italia meridionale e nell'insulare lo sviluppo della cooperazione specialmente nei riguardi dei lavori pubblici. Sono state prese in particolare esame le questioni relative alla sistemazione stradale della Basilicata e della Calabria. Una commissione è stata incaricata di curare l'attuazione immediata del programma.

Per l'esportazione delle scarpe

Riceviamo il seguente telegramma da Torino:

Direzione « *Popolo Romano* » Pregovi dare atto vostro giornale, il quale riferì contenuto apparso sull'*Epoca* 21 luglio n. 173 contro *Sindacato Calzaturifici italiani associati*, che ho provveduto querelare *Epoca* per diffamazione con ampia facoltà di prova — Ossequi.

SCIA GILARDINI
Presidente

Non abbiamo mai riprodotto nulla circa il Sindacato Calzaturifici, *limitandoci ad una questione di ordine generale, sollevata sulla stampa, cioè se sia ammissibile il criterio della esportazione per i prodotti che hanno raggiunto prezzi favolosi, mentre, restando in Italia, si avrebbe un salutare ribasso.*

MINISTERO GUERRA
Per la pensione agli ufficiali di riserva

Il Ministro, on. Bonomi, ha ricevuto ieri la Presidenza della Federazione naz. fra gli ufficiali di riserva richiamati alle armi per la guerra: il maggiore Corradi ha esposto sinteticamente i desideri della classe che riguardano sopra tutto uno speciale trattamento di pensione e l'on. Bonomi ha dato al riguardo assicurazione del suo particolare e benevolo interessamento.

MINISTERO MARINA
CONGEDAMENTI

Il Ministro ha determinato i criteri di massima affinché il congedamento delle classi anziane della R. Marina proceda con ritmo analogo a quello dell'Esercito. Col 1 agosto andranno in congedo i pochi militari del 1897 anche se aggregati a classi posteriori che sono ancora alle armi, per non aver compiuto i 33 mesi di servizio effettivo stabiliti con precedenti disposizioni, purché al 1 agosto abbiano compiuto almeno 24 mesi di servizio effettivo; coloro che non avranno compiuto i 24 mesi, saranno congedati non appena li compiono.

Le classi 1898-99 e 900 tuttora alle armi sono state arruolate con l'assegnazione alla seconda e terza categoria nella misura piuttosto larga stabilita dalle disposizioni allora vigenti; e perciò il loro rendimento come forze é stato inferiore a quello che si avrà per l'avvenire.

Occorre pertanto anticipare alquanto la chiamata alle armi della classe 1901, la quale darà un rendimento maggiore; e sono in corso provvedimenti affinché tale chiamata possa effettuarsi nel prossimo autunno.

Questo consentirà di inviare fra non molto in congedo la classe 1898 e successivamente quella 1899 sistemando definitivamente la forza con due classi di leva alle armi.

Al riguardo é opportuno considerare che mentre le classi '98 e '99 del R. Esercito hanno già prestato circa 40 mesi di servizio, quelle della R. Marina hanno prestato servizio minore, perché chiamate alle armi più tardi.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Consiglio Sup. delle Belle Arti

Non si è potuto procedere alla rielezione dei tre componenti la 3ª sezione del Consiglio Sup. di B. A. vietando ciò il decreto 13 febbraio 1919 il quale, in vista dell'impossibilità di tenere le elezioni con il concorso di tutti gli artisti sino a che non sia effettuata la smobilitazione, proroga fino a sei mesi dopo la conclusione della pace la decadenza dalle loro funzioni dei membri del Consiglio Superiore.

Ravvisando però la necessità che la 3ª Sezione continui a funzionare e sia completata dei suoi componenti elettivi, si provvederà al più presto a proporre un provvedimento che, facendo cessare la proroga, consenta di bandire e tenere le elezioni prima del prossimo autunno.

MINISTERO AGRICOLTURA
PEL COMMERCIO DELLE VITE AMERICANE

Il ministro per l'agricoltura, on. Micheli, ha presentato alla Camera un breve e importante dis. di legge, per la tutela della produzione e del commercio del legno americano, per la ricostruzione dei vigneti resistenti alla filossera. Questo dis. di legge risponde ad un bisogno della viticoltura nell'attuale momento.

Con le ricostituzioni di vigneti che avvengono su larga scala nelle zone danneggiate dalla fillossera, si è avuta una grande e viva richiesta di talee e barbatelle di viti americane. E non pochi commercianti senza scrupolo hanno venduto una varietà di legno per un'altra, senza garenzie di sorta, e perfino si è ricorso in alcune regioni al trucco di un callo artificialmente prodotto, per simulare l'innesto. Il dis. di legge obbliga, anzitutto, alla denuncia, a dati uffici tecnici in provincia, tutti coloro che producono e commerciano talee e barbatelle americane; e li sottopone alla vigilanza degli uffici stessi. Obbliga i venditori a specifiche dichiarazioni di garanzia, nella fattura. Dà diritto al compratore di prelevare campioni, per farli coltivare, al fine di identificarli, presso dati istituti. E salve le vigenti azioni civili, sancisce la perdita del prezzo e una grave ammenda proporzionale.

Si tratta di un commercio da regolarizzare, non solo nel privato interesse, ma anche nel generale interesse della viticoltura, per assicurare vigneti su piede americano adatti all'ambiente, duraturi e produttivi.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Per la ferrovia Ravenna Russi-Faenza

Ieri il Ministro on. Peano ricevette una rappresentanza degli Enti interessati alla costruzione della ferrovia Ravenna-Russi-Faenza composta del Sindaco di Ravenna rag. F. Buzzi, del Pres. della Camera di Commercio ing. R. Gulmanelli e del segr. gen. del Comune avv. P. Piccioni.

L'on. Peano si mostrò consapevole della importanza e gravità del problema e della necessità del diretto intervento dello Stato per indurre la Società per le ferrovie venete, concessionaria, alla definizione dei lavori. Assisteva al convegno il dir. gen. delle FF. dello Stato comm. De Corné.

Acqua potabile nella Basilicata e nella Calabria

E' in corso un provvedimento legislativo per la proroga al 30 giugno 1921 del termine fissato dal D. L. 26 giugno 1916, successivamente prorogato di anno in anno fino al 30 giugno scorso, col quale si consente la validità della legge portante agevolazioni speciali per la provvista di acqua potabile ai comuni della Basilicata e della Calabria.

LA GUERRA CIVILE IN ALBANIA?

Si ha da ZARA, 24:

Lo *Jugoslavenski List* di Serajevo annuncia che è scoppiata in Albania la guerra civile tra gl'insorti che combattono contro l'Italia e le truppe fedeli al Governo di Tirana. Secondo le informazioni del giornale jugoslavo sarebbero avvenuti numerosi scontri sanguinosi e Croia sarebbe stata bombardata.

Dall' Estero

Batum tornata alla Georgia

(S) **Tiflis**, 23. — Le truppe della Repubblica georgiana, entrate in Batum in seguito ad un accordo col comando britannico, erano composte di unità regolari e della guardia popolare di tutte le armi. Furono accolte dalla popolazione con grande entusiasmo. I deputati della regione di Batum si sono recati incontro alle truppe. I rappresentanti del comando britannico e tutte le missioni alleate residenti a Tiflis hanno assistito all'ingresso delle truppe.

E' stato nominato governatore generale della regione di Batum Tchikichvili che finora era sindaco di Tiflis.

Il comando inglese ha formalmente trasmesso ai rappresentanti della Georgia la regione, la città, il porto e la fortezza di Batum.

Gli ultimi reparti delle truppe britanniche sono già partiti da Batum.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **Belfast**, 24 — I disordini sono ricominciati su vasta scala nella serata di venerdì In un quartiere della città la folla si é lanciata contro una chiesa cattolica presso la quale stava di guardia un distaccamento di agenti. Dopo parecchie ed inutili intimazioni il distaccamento ha sparato e parecchie persone sono cadute.

Si segnalano anche atti di saccheggio.

Gli unionisti hanno deciso di formare pattuglie per cooperare con le guardie al ristabilimento dell'ordine.

— Il quartiere generale dei volontari dell'Ulster, cioè degli orangisti, avversari dichiarati dei feniani, annunzia che il ten. col. Spender ha assunto il comando delle truppe volontarie dell'Ulster e che ha dato ordine a tutti i lealisti di presentarsi ai loro rispettii battaglioni.

Sir Edward Carson, ex ministro, e capo degli ulsteriani, ha inviato a Belfast un messaggio esprimendo la viva speranza che tutti gli unionisti aiuteranno le autorità d reprimere i disordini e a ristabilire la pace.

IL GRAN PREMIO DI ROMA

(S) **Parigi**, 23. — L'Accademia delle Belle Arti ha aggiudicato il gran premio di Roma per la scultura a Casseux Cherles: il secondo gran premio a Bertola Luigi ed un altro gran premio a Malpry Eugène.

Greci e turchi
LA BATT. NELLA REGIONE D' ADRIANOPOLI

(S) **Londra**, 24. — Il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli telegrafa che la battaglia nella regione di Adrianopoli, continua. La resistenza turca nella Tracia orientale è diminuita. I greci tentano di circondare le truppe di Diefor Tayer fra Adrianopoli e Kirkilisse. L'artiglieria pesante greca ha distrutto le trincee turche della Maritza. I greci avanzano rapidamente da Muradly verso Babaeski, incontrando poca resistenza.

Le forze greche partite da Tchorlou, hanno occupato Tcherkeskeui, avanzando verso Ciatalgia.

Il Re Alessandro è sbarcato a Rodosto ed è stato ricevuto dalle notabilità greche ed armene.

***

(S) **Smirne**, 25. — Un comunicato del Quartier generale greco dice:

L'occupazione di Rodosto é stata effettuata il 20 corr. da elementi dell'esercito greco, coadiuvati dall'esploratore *Hierax*.

Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi cannoni e una considerevole quantità di materiale da guerra non ancora contato.

Nella città di Rodosto regna perfetto ordine.

Presso Kangatka, dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha tentato un assalto che é stato respinto.

Servizio cablografico dall'America Latina
(Agenzia Americana)

RIO JANEIRO, 22 — Avendo alcuni giornali brasiliani italofili accusato la Grecia di agire in Albania ai danni dell'Italia, questo Ministro plenipotenziario di Grecia, in seguito ad informazioni avute da Atene, dirama un comunicato ufficiale alla stampa nel quale dichiara « inesatte » le notizie pervenute in America circa un'azione antitaliana della Grecia in Albania. Gli stessi giornali brasiliani fanno seguire al comunicato greco commenti informati ad incredulità.

BAHIA, 22 — Nella sede della Società di beneficenza italiana ha avuto luogo un riuscitissimo ricevimento in onore degli ufficiali e marinai della corazzata *Roma*. Il principe Aimone e lo Stato maggiore della nave assistettero alla messa in suffragio del fratello del Governatore.

Armi ed Armati

IL PROGETTO DI LEGGE SULL'ESERCITO E SULL'ARMATA TEDESCA

(S) **Berlino**, 24. — Il progetto di legge sulla Reichswehr presentato al Reichstag contiene le seguenti principali disposizioni.

L'esercito tedesco Reichswehr e marina, è composto soltanto di arruolati volontari.

Esso comprenderà centomila uomini per l'esercito e quindicimila per la marina.

La flotta comprenderà sei navi di linea, sei piccole navi, dodici controtorpediniere e dodici torpediniere

A capo della Reichswehr sarà un generale, in qualità di capo dell'esercito, e a capo della marina un ammiraglio incaricato dell'ammiragliato.

Entrambi dipenderanno dal ministro della Reichswehr. Le truppe si impegnano di prestare il loro appoggio alle autorità dello Stato in caso di calamità pubblica, o per servizio di pubblica sicurezza.

I soldati si arruolano alla Reichswehr per la durata di sedici anni e gli ufficiali per venticinque anni.

Ciascun membro della Reichswehr può secondo la sua capacità, aspirare ai posti più elevati.

E' vietato ai membri della Reichswehr di occuparsi di politica e di votare.

UN NUOVO CANNONISSIMO

(S) **Londra**, 24. — Il cannone a lunga portata al quale il lord Mayor di Londra ha fatto allusione in un discorso pronunciato ieri, avrebbe secondo il *Daily Cronicle* 25 metri di lunghezza, il calibro di 200 millimetri e la portata da 112 a 128 chilometri.

Le perdite inglesi in guerra

L'Ambasciata britannica a Roma, in vista delle recenti discussioni sulle perdite di uomini sostenute in guerra da ciascuna potenza alleata, pubblicate da alcuni giornali a proposito delle Conferenze interalleate in corso, comunica le seguenti cifre ufficiali, rappresentanti dettagliatamente il numero dei morti in guerra appartenenti all'Impero britannico.

Finora, a motivo dei diversi metodi adoperati dai Governi alleati nella formazione delle statistiche delle morti sofferte nella guerra da ciascun paese, qualche confusione è avvenuta specialmente nel calcolo delle truppe bianche e di colore, o in quelle dei dispersi.

Le cifre che seguono serviranno a dare, per quanto riguarda l'Inghilterra, un'idea chiara e precisa del numero dei morti appartenenti all'Impero britannico:

A. Regno Unito: esercito: morti accertati 647.638, aviazione (dal 1 aprile 1918, prima di quella data le perdite dell'aviazione furono calcolate fra le perdite dell'esercito) 2.500, morti fra ufficiali e truppe non appartenenti agli eserciti mandati oltre mare 19.000, marina oltre 33.000, marina mercantile oltre 14.000; in totale 716.138.

Popolazione del Regno Unito: (1915) 46.000.000 percentuale dei morti: quasi 1.50.

B. Colonie di popolazione bianca:

1° Canadà circa 56.500.

Popolazione: 8.100.000, percentuale dei morti circa 7.

2° Australia circa 57.200.

Popolazione 5.000.000, percentuale dei morti 1.142.

3° Nuova Zelanda circa 15.200.

Popolazione 1.000.000, percentuale dei morti 1.38.

4° Altre colonie minori di popolazione bianca circa 10.000, in totale 138.900 morti.

Popolazione bianca dei Dominios e delle Colonie britanniche circa 16.000.000, percentuale dei morti 863.

C. Totale dei morti bianchi dell'Impero britannico circa 855.038.

Popolazione bianca dell'Impero circa 62.000.000 percentuale dei morti 1.38.

D. Indiani ed indigeni.

Morti fra le truppe combattenti, esclusi quelli fra le truppe ausiliare circa 50.000, totale circa 905.038 morti.

Tutte queste cifre non rappresentano che i morti accertati fino al febbraio del 1919.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Cassa di Risparmio in Roma col più profondo dolore partecipa la morte del suo illustre Presidente

S. E. il Conte ADEODATO BONASI
MINISTRO DI STATO
GIA' PRESIDENTE DEL SENATO

Rassegna letteraria

LETTERATURA RUSSA

Apollo Maikov

Nicola Festa, il chiaro professore di greco nell'Università di Roma, che da alcun tempo si occupa di letteratura russa con raro buon gusto e illuminata competenza (io son lietissimo di constatar cotesto, dopo quasi un quarantennio di studi sull'argomento); ha parlato recentemente del Maikov sulla « Rivista di Cultura » (Maglione e Strini) discorrendo del suo dramma di Roma imperiale « I due mondi »; saggio arguto e profondo, che m'induce a risuscitare i lineamenti storici di quel poeta e a rinfrescar alcune versioni ch'io feci seguire a quelle poste già nel mio libro « Russkija Mèlodij » – « Melodie Russe », antologia di molti poeti russi che con versione e testo detti fuori a Lipsia, presso Wolfgang Gerhard nel 1882.

Figlio di pittore e nipote di poeta, discendenti a loro volta da artisti e letterati, Apollo Nicolaevic Maikov era ereditariamente predestinato alle arti e alla poesia. Nacque a Mosca il 23 maggio del 1821 e passò la fanciullezza nel podere del padre, a sessanta verste dell'antica capitale, non lontano dalla Troisko – Sergheievskaja Lavra. All'uscir dall'Università, Apollo Nicolaevic non desiderava di meglio che consacrarsi alla pittura, sebbene avesse già colto qualche ramicello d'alloro con versi pubblicati e seguitasse a rimare in seguito. Ma avendo la vista corta e difettosa, rinunciò ai suoi propositi, e, consigliato dal Pletnеev, si dedicò tutto alla letteratura. La stampa dei suoi primi versi risale al 1840.

Ne diè di nuovi nel 1841, alla *Biblioteca di Lettere*, nel 1842 agli *Annali della Patria*, e d'allora cominciò a firmarli. Nello stesso anno apparvero le sue prime raccolte. Bielinskij ne parlò con lode, affermando che quei « versi ricordavano quelli dei maggiori maestri della poesia russa. » Quando il volume fu presentato all'Imperatore dal conte Uvarov, Nicola domandò: « Che desidera ? » – « Andare in Italia » fu risposto. L'Imperatore provvide generosamente ai mezzi pel viaggio, e Maikov potette così veder avverato un sogno lungamente vagheggiato. Fu il solo grande avvenimento di questa vita trascorsa quasi interamente nella penombra dello studiolo.

Il poeta dimorò un anno in Italia, d'onde riportò gli « Schizzi su Roma », e cinque mesi a Parigi, ove seguì i corsi di filosofia nella Sorbona e nel Collegio di Francia; i quali studi han lasciato traccia nei suoi drammi lirici: « I tre morti », « I due mondi ». Nel 1848 apparvero due narrazioni in prosa col titolo « Racconti e Incontri »; poi, nel 1855, una nuova raccolta di poesie. Durante i dieci anni che seguirono, l'ingegno del Maikov assunse il carattere e lo sviluppo definitivo, e il poeta arricchì la letteratura russa d'opere varie, eccellenti in ogni genere, a cominciar dalle descrizioni della natura del proprio paese o d'Italia e finendo così quadri di episodi tratti dalla storia antica e contemporanea, come dice il Ghervel suo biografo migliore. Il Maikov è soprattutto poeta antologico, sebbene abbia scritto drammi lirici e poesie narrative: *Savonarola, il Concilio di Clermont,* la *Confessione della Regina, la Principessa, l'Idiota,* ecc. Ma le sue poesie più note e pregiate son le brevi, delle quali diamo alcuni saggi. Ivi il pensiero è sempre nobile e alto, come la forma nitida, semplice, perfetta. A ogni nuova edizione il poeta elimina le cose che gli paiono men belle, corregge le migliori, porta ovunque cure amorose e pazienti. Egli ha un posto eminente fra i contemporanei; festeggiatissimo fu nel suo cinquantenario di poeta (30 aprile 1888); lo stesso granduca Costantino Costantinovic gli dedicò una di quelle sue mirabili poesie, ch'io ebbi a tradurre nel mio saggio di critica « Un principe poeta ». Conoscitore del greco e del latino, ha fatto versioni esemplari di classici, nè ha trascurato il medio-evo russo trascrivendo nell'idioma moderno bellamente quel *Conto della Banda d'Igor* ch'io stesso ho illustrato e tradotto. Così restan di lui i frammenti versificati dell'*Agamenone* di Eschilo, e, come saggio di erudizione giuridica, nella cui scienza divenne dottore, l'opera, composta e Praga, ove in due mesi imparò il ceho, tornando da Parigi a Pietroburgo: « Sul carattere primitivo delle leggi secondo le fonti del diritto slavo ». Diritto che lo esaltò troppo nella slavofilia e nel patriottismo autocratico sino al punto da confondere le lentissime evoluzioni storiche di stirpi classiche con le impetuosità barbariche incomposte e instintive. Strana confusione in uno spirito che aveva concepito i « Tre morti », quasi proemio ai « Due mondi », ove appunto l'immensa potenza dell'Impero Romano doveva ruinare per dar luogo al regno dell'amore e del perdono, il quale, dopo venti secoli, aspettiamo ancora. A ogni modo, tu senti sempre nel poeta il pittore, nell'erudita il tradizonalista, nel classicheggiante il romantico; è insomma un seguace, non un emulo del Puskin, con di più una raffinatezza formale, che non è sempre priva di leziosaggine, aspirante a grazia ellenica.

Sarebbe vano recar qui prove delle sue tendenze politiche oramai confutate dai fatti, atroci e dolorosi; ma giova recar invece tratti della sua poesia, originale, fresca e inspirata alle sorgenti vive della natura e della storia. Che cosa sia poi la sua poesia, dice egli stesso nelle strofe intitolate « Dubbio », che traduco fedelmente in prosa:

« Dicano pure: La poesia è sogno, delirio futile di un cuore febrile; il suo mondo è mondo vano e mentitore, e la bellezza si riduce a una povera invenzione. Che per i navigatori lontani non siano più pericolose sirene, più driadi nelle folte foreste, più naiadi dagli aurei capelli nei ruscelli cristallini. Che Giove non si lasci più sprizzar dalle mani lo schianto delle folgori; che nell'ora della notte Elios non discenda più nel purpureo palazzo di Teti... Sia! Ma, sul mezzodì, lo stormir delle fronde è così pieno di misteri, il mormorar dei ruscelli è tanto armonioso; il mugghiar del mare è così denso di pensiero; esso riceve con tanto amore il sole nelle sue profondità; l'aspetto della luna è tanto arcano che il cuore ode da per tutto linguaggi occulti..., E, non volendo, a quei panorami voi, voi date la bellezza della vita, e non di meno a quegli amabili errori voi credete, senza credervi ».

Par di leggere Shelley. E forse non ricorda un brano del « Monte Bianco » la poesia che segue ?

LA FONTE DELLA MONTAGNA.

Fonte de la montagna, or d'onde vieni ?
D'onde le mormoranti acque derivi ?
Chi vi fe' zampillar da cupo abisso,
Lagrime pure de la terra ? Forse
Il sole, ardendo l'alte cime, fuse
Il cortice di ghiaccio ? O forse irrompe
Dal core de la terra, il fonte, e spuma
Quando il misterioso adito s'apre ?
Poco importa onde vieni. Ma ne i flutti
Tuoi scintillanti volentier riposa
Trasognato l'infermo, e vi si bagna
Furtivamente. Vengon da la valle
A le tue sponde i mandriani, e a svago :
Suonano il corno : immerge la fanciulla
Conca sonora ne la tua freschezza
E tu sei come la sorgente, o verso
Del poeta. Onde vieni ? E perchè vieni ?
Chi ti evocò a la luce ? Ivi, che cerchi ?
E' segreto per tutti ; ma pur tutti
Aman la tua sentir dolce armonia,
Il tuo ritmo gustar melodioso,
E attingere da te qualche letizia.

IL MATTINO

In alto, su le rudi eminenze d'impervie montagne,
Sale, sale la nebbia dal fondo di valli fiorite,
E sale come incenso verso i cieli che furonle patria,
A spandervi le nubi dorate, diffuse, ondulanti.
La luce de l'aurora ne l'azzurro de l'acque si effonde ;
A l'Oriente il sole s'innalza su raggi di foco.
Ecco il mattino splendido ; il mattin giovinetto, che ride ;
Or dov'è il cielo buio, la notte da' cupi misteri !
Ne l'aria luminosa non vaga più un'ombra di nubi,
Non un pensier ne l'uomo, pel pane che il nudre ogni giorno.
Sorridi a la Natura, o genio de l'uomo ; sorridi ;
Rispondile in tal guisa, tu dannato in eterno a l'angoscia ;
Sorridi a la Natura, e credi a' presagi. Se fine
Non han le aspirazioni, una fine v'è certo al dolore.

CHI E' ?

Traverso un bòsco fitto denso nero,
Su i verdi muschi e i massi di granito,
S'apre il cammin, di corsa, un cavaliero
De la Neva rivolto al bianco lito.
E presso al fiume, scorge una capanna
E un vecchio pescator, che, intento, mira
Nel suo burchiello buchi d'una spanna :
Il pescator bestemmia e poi sospira.
Il cavalier, non visto, s'avvicina :
« Buon giorno, nonno ! » Ma il vecchio sparuto
Sempre adirato, con la testa china,
Sol d'un cenno risponde a quel saluto.
E fra i detti continua a borbottare ;
« Bella giornata ! Proprio benedetta
Ah, se a te ne dovessero toccare...
Hai scelto bene l'ora !... Al mar m'aspetta !
Vedi ? Nulla saria per un signore ;
Ma quanto vale il fuso e le megere
Vale il suo battelluccio al pescatore,
Val meglio del cavallo al cavaliere.
Son passati di qui stamane ancora
Svedesi o russi ? Chi lo sa ? Qui ruzza
Gente che col tabacco a la malora
E col peccato la contrada appuzza.
Se li vedi lontan, come un uccello
Sàlvati al bosco ! E' proprio un abominio !
Che mal faceva loro il mio battello
Da sfondarlo, da farne uno sterminio ?
Il cavaliero smonta, e lesto lesto,
Senza dire parola, a proda e a poppa
Lavora senza posa agile e presto ;
Ed il battello in mezz'ora rattoppa.
Come se i ferri per incantamento
Avessero da soli lavorato ;
Torna nuovo il battello in un momento,
Eppur, come un crivello, era bucato.
« Vecchio, ora il male è riparato ; or puoi
Nel Ladoga pescare, e il ciel ti arrida :
Ma se proprizia la fortuna vuoi,
Trova quella di Pietro, e in essa fida. »
« La fortuna di Pietro ! Ha detto certo,
Proprio così ! » ripete il navalestro :
« Pietro ! Cosa vuol dir, s'egli era esperto
Con quella scure più d'ogni maestro ? »
Il vecchio resta lì, sopra pensiero ;
Poi si leva il berretto, ed intontito
Guarda e riguarda a lungo il bosco nero,
Ove l'ospite strano era sparito.

SERA

Scendono grevi l'ombre, e via da' campi
Sen vanno i mietitori ; già si spengono
Lontan lontan le risa ed i singulti
De' fanciulletti, gli ululi de' cani
Ed il donnesco cinquettio...
La compagnia lavoratrice è spersa ;
In profonda quiete è la campagna,
E, come tende d'un immenso esercito,
D'ogni parte si levano le bighe.
S'inalzano i vapori
Per la distesa de le fulve mèssi :
In ciel salì la notte
E piano pian tutte le stelle accese.
L'arco crescente della luna appare,
E come velo trasparente, sola,
Ne l'ampia solitudine azzurrina,
Una nube la segue ;
E sembra il genio d'un ignoto mondo
Che, con candida veste, e coronato,
Dal campo del lavor s'alzi, e brandendo
L'argentea falce, in mezzo
A l'estivo guizzar de la caligine,
Benedica a le piane ;
Perchè in premio a gli stenti,
Liberale diventi al mietitore
La terra fecondata dal sudor.

IL CIMITERO

Il giorno muore ; un oceano di porpora
Ondeggia per le opaline montagne ;
La baia d'alti pini incoronata
Sotto un argenteo vaporar s'addorme.
L'ombra s'addensa ; ed è tutto deserto,
Tutto silenzioso. Via pe' campi
Non s'ode l'arator ; stormisce a pena
Il canneto a la riva ; a pena mormora
Il boschivo alitar misterioso.
O vasta solitudine ! Soletto,
Sotto l'arco degli alberi, vicino
A l'acqua tersa, simile a cristallo,
Con l'alma assorta in magica quiete
Esco lungo la spiaggia addormentata.
Lungo un ordin di tumuli si stende,
Tombe arenose : gracili giuncheti,
Le croci ne circondano muscose,
E fan ghirlande l'ellere silvestri.
Nel lento macerar, la nostra spoglia
Sotto la ghiaia, placida, qui spare.
Benedetta dimora desolata,
Ove si sogna nel riposo eterno.
Nulla mai turberà l'alta quiete,
Nè il chiaror de l'aurore o il violento
Stridere de la folgore. Ivi, l'eco
Non ripete che il gemere de' rami,
L'eterno lamentar de la marina.
Se maggio torna con le sue blandizie
A ravvivar i poggi e le foreste,
Se la natura tutta si rinverde,
E il fogliame s'ingemma di rugiada,
Mentre menano in danze le farfalle
I zeffiri giocondi, e più giocondi
Cantano i cori al ridestarsi novo ;
Qui primavera sembra una leggiadra
Giovinetta in gramaglie che sorrida
Melanconicamente, coronata
Di fresche rose. – Ave, asilo di pace ;
Ove trovano tutti i pellegrini
Un letto pietoso ! Ma, fra l'erba
Onde viene quel cranio dissepolto
Da l'assidua marea, ne l'ora orrenda
De la procella ? A lui requie perpetua !
Se pure egli era un maledetto, in fine
Non trovò pace ne la fossa ? Varie
Saran le nostre vie, ma tutti, tutti,
Insiem ci stringerà l'unica Madre
Fra le tenere braccia. Questo tumulo
Or da l'arido musco ricoperto
Non è un altare eretto a la speranza
De la salvezza ? E quell'ignota croce,
Un simbolo non è che certo un giorno
Risorgeranno i morti ? L'ultim'ora
Che segna un simulacro de la fine,
E' l'ora prima de la vita nova,
Ora solenne di rinascimento,
Che l'anima a l'eterno alta ritorna.
Ancor la salmodia sacerdotale
Piange d'intorno, e già su l'orizzonte
Ecco brillare un vivo irradiamento,
Ecco apparire da le argentee penne
L'Angel de la salvezza che ripiega
Le pagine del libro de la vita...
O vol sublime ! L'anima già vede
Sorgersi inanzi le native sponde,
Basta un supremo fremito del core,
Un supremo brillar d'occhi morenti,
Un supremo guizzare de la vita ;
Ed ecco lieta veleggiare al fine
Per lo gran mar de l'essere beato.
Oh com'è lieve, come tutto splende !
Come rapida vola sotto l'ala
Protettrice de l'angelo custode !
Ma il cadavere è qui, D'un tutto è spenta
La face che il divino alito accese.
Spira quel volto irrigidito un'aura
Sacra e orribile in uno : il guardo è fiso.
La mano inerte... Ecco, polvere e vermi
L'involucro mortal ; è un tempio vuoto,
A le tenebre sacre e a la ruina,
Ove, per celebrar divini uffici,
L'anima, il sacerdote, or più non torna.
Eppure, intorno al tumulo s'accalca
La pietosa folla de gli amici
Che commossi lo piangono in silenzio
Quel povero defunto, ch'è partito.
Co' lamenti accompagnano il trionfo
De l'alma sino a le celesti soglie...
Stolti ! E non sanno quanto è dolce alfine
Approdare a le rive de la patria !

Domenico Ciampoli

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 25 Luglio — S. Giacomo

Leva il sole alle 4.50 – Tramonta alle 19.40
Leva la luna alle 6.49 – Tramonta alle 20.34
L'Ave Maria suona alle ore 20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 24 luglio — ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	25.0	sereno	calmo	29.0	24.0
Torino	23.0	sereno	—	30.0	21.5
Milano	24.0	½ coperto	—	32.0	22.0
Venezia	23.0	½ coperto	calmo	28.0	21.0
Bologna	25.0	½ coperto	—	33.0	23.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	25.0	½ coperto	calmo	26.0	20.0
Firenze	26.0	sereno	—	32.0	22.0
Roma	24.0	sereno	—	34.0	22.0
Bari	22.0	sereno	calmo	27.0	17.0
Napoli	25.0	½ coperto	calmo	32.0	23.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	26.0	sereno	calmo	32.0	18.0
Messina	26.0	sereno	calmo	34.0	24.0
Cagliari	23.0	sereno	l. mosso	31.0	19.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. meteorologico al Collegio Romano

24 luglio - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 759.7 – Provenienza del vento S veloc. fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 32.6 – Umidità assoluta in mm. di mercurio 12.07 – Umidità relativa in centesimi 33 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — – Stato del cielo (10—coperto) sereno

Massimo di temperatura nel giorno: 34.2 — Minimo 22.0

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna); ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

Orario delle Ferrovie

D. diretto — *DD.* direttissimo — *A.* accelerato — *M.* misto — *O.* Omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20 *D* (non parte la notte dal sabato alla Domenica) – 6.30*A.* – 9.10 *DD.* (non parte la domenica) – 12.45*D.* – 16.30*D.* (non parte la domenica) – 19.25 *DD.* – 21.15 *A.*
Pisa-Torino: 8.20*D.* (non parte la domenica) – 8.55*A.* – 10 celere (solo di martedì, giovedì e sabato) – 14.30*A.* (la domenica è limitato a Civitavecchia) 20*DD.* – 20.40 *DD.* – 21.45*D.*
Milano via Sarzana: 20*DD.*
Firenze-Milano: 8 *D.* – 13.50*A.* – 18*DD.* – 20.35*DD.* 23.30*D.*
Trieste: 18 *DD.*
Ancona: 5.30*A.* – 12.15*A.* – 22*D.*
Castellammare Adriatico: 7.15*A.* – 10.20*D.* (non parte la domenica) – 14.10*A.* (non parte la domenica) – 21 (non parte la domenica).
Taranto: 21.40*DD.*
Frascati: 6.40 *O.* – 12.10*A.* (non parte la domenica) 17.20 *O.* (non parte la domenica) – 19.35 feriale – 21.5 festivo.
Albano: 12 *O.* – 19.10 feriale – 21.15 festivo.
Terracina: 7.20 – 12.30 (non parte la domenica) – 18.30 (non parte la domenica).
Anzio-Nettuno: 6.35*A.* – 8.40*A.* – 9.30 *O.* – 12.5*A.* 14 *O* – 19.15*A.*
Viterbo: 6.55*O.* – 15.5 *O.* (non parte la domenica) – 18.20 *O.* (non parte la domenica).
Fiumicino: 7.25*M.* – 17.40*M.* (non parte la domenica)
Ladispoli: 7.40 locale – 8.35 locale – 9.40 festivo – 14.10 festivo.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D.* (non arriva la domenica) – 8.10*A* (non arriva la domenica) – 12.5*DD.* – 13.20 (non arriva la domenica) – 15*DD.* – 21.30*A.* – 22.45*D.*
Torino-Pisa: 8*D.* – 8.50*DD.* – 11.5*DD* – 18.55*A.* (non arriva la domenica) – 20.10 celere (mercoledì-venerdì e domenica) – 21.25 (non arriva la domenica) – 23.30*A.*
Milano (via Sarzana): 8.50*DD.*
Milano-Firenze: 7.55*D.* – 10.55*DD.* – 18.25*A* (non arriva la domenica) – 18.50*DD.* – 24*A.*
Trieste: 12.15*DD.*
Ancona: *A.* 7.53 – 15.35*D.* – 23.10 *A* – 23.35*D.* (non arriva la domenica).
Castellammare Ad.: 0.10*A.* (non arriva la notte dalla domenica al lunedì) – 10.30 *D.* – (non arriva la domenica) – 21*A.*
Taranto: 8.55*DD.*
Frascati: 8.25*O.* – 14.50 *O.* (non arriva la domenica) 19.10 *O.* (non arriva la domenica) – 21.40 feriale – 23 festivo.
Albano: 8.17 (non arriva la domenica) – 9.55 – 15.5 – 21.15.
Terracina: 9.5*A* (non arriva la domenica) – 14.15 *O.* (non arriva la domenica) – 20.25 *O.*
Nettuno-Anzio: 8.50*A.* – 12.35*A.* – 19.5*A.* – 20.40*A.* 22.10 festivo – 23.55 festivo.
Viterbo: 9.40 *O.* (non arriva la domenica) 13.50 – 21.10 *O.*
Fiumicino: 10.35 – 20.45.
Ladispoli: 12.50 – 18.20 – 19.55 festivo – 22.30 fest.

Per abbonarsi

Il metodo più sicuro e sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159.

AVVISI ECONOMICI

Varie

Centesimi 30 la parola – minimo Lire 3.

CONIUGI distinti rivolgonsi bontà distinta famiglia fitto annuale due camere mobiliate, cucina od uso: scrivere AM. Villapatrizi 18. 4079-18

LUIGI PIATTI, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali